

erasmo

www.grandeoriente.it

notizie

Bollettino
d'informazione del



XX SETTEMBRE



Anno XV - Numero 15-15 - 30 settembre 2014 - ISSN 2281-8367



Il simbolismo nell'arte *Gioielli d'Autore*

Pins Anelli Pendantif Orecchini Gemelli oro 18 kt pietre preziose



www.gioiellomassonico.com

m. +39 3480339788
tel. e fax +39 0721 802849
info@gioiellomassonico.it

ERASMO Notizie

Periodico informativo
culturale

ASSOCIATO



Anno XV - Numero 15-16
30 settembre 2014

Direttore Responsabile
Stefano Bisi

Consulente di Direzione
Velia Iacovino

Editore
Erasmus s.r.l.

Presidente
Mauro Lastraioli
Consiglieri
Ugo Civelli
Giampaolo Pagiotti

C.P. 5096 - 00153 Roma 50
Ostiense
P.I. 01022371007
C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro
Imprese n. 1959/62

Direzione Redazione
Amministrazione
Erasmus Notizie
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096

Stampa
Consorzio Grafico s.r.l.
Via Empolitana km. 6,400
00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 00370/99
del 20 agosto 1999

Un numero euro 2,00

ABBONAMENTI
Italia, per posta, annuo (22 numeri)
euro 17,04
Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22
numeri) euro 41,32
Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500
abbonamenti (Italia) euro 8,84 per
abbonamento annuale

Bollettino di versamento a
Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

In caso di mancato recapito inviare
al CRP di Roma Romanina per la
restituzione al mittente previo
pagamento resi

Mittente
Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma
1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

www.grandeoriente.it
erasmonotizie@grandeoriente.it

SOMMARIO

Dal Vascello

Una festa di tutti gli italiani
di Santi Fedele 5

XX Settembre

L'allocuzione del Gran Maestro: "Il mondo
ha bisogno del nostro pensiero libero" 6

Porta Pia: "Ci sono nuovi muri da abbattere" 8

Talk Show. L'Italia, l'Europa sono in crisi,
è ora di ripartire dall'uomo 10

La musica di Attesti al Vascello
di Gianmichele Galassi 12

In Primo Piano

In visita al tempio di Cagliari 14

La Massoneria sempre al fianco
dei cristiani perseguitati 16

Colonna di luce a Golfo Aranci 17

Rav Joseph Levi, Identità e Dialogo 18

La Nostra Storia

1864 Firenze Capitale,
il ruolo della Massoneria 19

Massoni Illustri

Settanta anni fa moriva Ferrari
massone e partigiano 20
di Marco Novarino

Eventi

Il Gran Maestro Bisi a Soveria Mannelli:
"Siate orgogliosi della vostra terra" 21

Il Grande Oriente al Premio Ilaria Alpi 21

Caserta. Terra di fuochi della cultura 22



immagine di copertina:

Il labaro del Grande Oriente d'Italia

Dal Mondo

Logge italiane a Praga 23

Meeting DeMolay a Kansas City 23

Dall'Oriente di ... 24

La parola è concessa 28

Cultura

Il buon governo di Ernesto Nathan 29

Della Utilità della Franca Massoneria 30

Il processo ai Templari salentini 30

Giuseppe Berto. La necessità di raccontare 30

Atlante delle isole remote 30

Scanderbeg, il cavaliere post Templare
tra Oriente ed Occidente 31

di Fabio Marco Fabbri

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente - Sito, Erasmo e Newsletter -
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*



Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani

MANIFESTO XX SETTEMBRE

LA CITTÀ, L'UOMO, L'EUROPA

Solitudine, emarginazione, estraneazione non sono portati ineluttabili delle grandi concentrazioni urbane. Solo che lo vogliamo, in una città sempre più multietnica la rete dell'umana solidarietà può abbracciare uomini e donne di lingue, culture e religioni diverse; la diffusione dell'informazione e la socializzazione delle conoscenze favorire la comprensione e il rispetto dell'altro; la rinuncia al superfluo garantire il mantenimento degli equilibri ecologici e soprattutto consentire di alleviare le sofferenze degli ultimi.

Noi massoni lavoriamo perché la solidarietà fraterna che ispira i nostri comportamenti possa permeare di sé l'intero consesso civile, portando così mattoni alla costruzione di utopia, la città degli uomini liberi perché eguali ed eguali perché liberi.

Nel solco della tradizione cosmopolita e filantropica della Libera Muratoria universale, ci adoperiamo perché i nostri valori si propaghino alle mille città d'Europa.

L'Europa da cui si è nel secolo scorso originata la scintilla che ha prodotto l'immane massacro di due guerre mondiali, ma che, abbattuti steccati ideologici paralizzanti e avviato pur tra mille difficoltà e contraddizioni irrisolte un grandioso processo di unificazione, può riproporsi al Mondo come il Continente che, anche grazie all'apporto dei Fratelli che ci hanno preceduto, ha dettato le regole della moderna civiltà liberaldemocratica e ha affermato la valenza universale dei valori della Libertà, dell'Eguaglianza e della Fratellanza.

Il Gran Maestro
Stefano Bisi

Da Villa 'Il Vascello'
Roma, 20 Settembre 2014

Una festa di tutti gli italiani

di Santi Fedele *



In un recente passato, le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia hanno riproposto con forza il tema della "memoria condivisa", vale a dire di una visione della storia nazionale che, superati anacronistici steccati e messe a tacere passioni di parte che la scomparsa degli stessi protagonisti ha ormai reso prive di qualunque significato, possa essere accettata dalla stragrande maggioranza degli italiani come la "storia di tutti", la base stessa di una più forte e salda identità nazionale. Nella ricerca di una "memoria condivisa" uno snodo cruciale è rappresentato dalla riconsiderazione del XX Settembre, evento su cui troppo a lungo ha pesato da una parte la condanna del vulnus irreparabile inflitto all'autorità della Chiesa e dall'altra l'esaltazione intrisa di laicismo antireligioso.

Ma così come nel corso dei decenni all'interno di taluni settori della cultura cattolica, e delle stesse gerarchie vaticane, si è fatta strada l'idea del XX Settembre come evento positivo, addirittura "provvidenziale" per una Chiesa che, liberata dalle preoccupazioni temporalistiche, sarebbe stata ancora più libera di attendere alla sua missione spirituale; allo stesso modo la cultura laica ha nelle sue componenti più avvertite recuperato il ruolo più autentico del XX Settembre non come la vittoria della luce sulle tenebre, della ragione sull'oscurantismo ma come una conquista di libertà e di progresso civile per tutti gli italiani. Il XX Settembre non più come fattore di divisione ma simbolo accettato e condiviso della raggiunta unità ter-

ritoriale dello Stato sorto dal travaglio risorgimentale della Nazione, imprescindibile tappa finale di un processo che mai avrebbe potuto considerarsi concluso senza il ricongiungimento di Roma all'Italia.

Il XX Settembre come conquista di laicità, laicità intesa come spazio condiviso e sicuro, palestra di libertà e di democrazia, garanzia offerta a tutte le opinioni e correnti di pensiero di potersi esprimere senza che mai la deriva fondamentalista possa costituire una minaccia per alcuna di esse. Fattori della società aperta, i massoni lo sono con altrettanta convinzione della laicità dello Stato, la cui neutralità nei confronti delle diverse credenze religiose costituisce uno strumento di salvaguardia per tutti contro ogni forma di prevaricazione, allo stesso modo in cui la scuola pubblica appare loro il luogo deputato a garantire il contemperamento di lealismo costituzionale e integrazione rispettosa delle culture di provenienza.

Il XX Settembre come festa di tutti gli italiani: memoria condivisa di un evento cruciale della nostra storia nazionale; omaggio reso alla memoria di quanti hanno, seppur da posizioni diverse (laici e cattolici, unitari e federalisti, democratici e moderati), concorso al farsi dell'Italia; rinnovato impegno di una collettività nazionale sempre più unita all'insegna di quei valori di tolleranza e di solidarietà cui i massoni del Grande Oriente d'Italia ispirano il loro impegno civile.

* Gran Maestro Aggiunto



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

Il mondo ha bisogno del

Dobbiamo avere fiducia, trasmettere fiducia a chi ci guarda e operare per la costruzione di una società migliore. E' l'invito lanciato dal Gran Maestro Stefano Bisi, in occasione della celebrazione dell'Equinozio e dell'anniversario del XX Settembre

“Noi abbiamo il dovere e l'onere di custodire, difendere e trasferire nel mondo i principi che sono ben espressi nel trinomio all'Oriente dei nostri templi: libertà, uguaglianza e fratellanza. Dobbiamo avere fiducia, trasmettere fiducia a chi ci guarda, dare fiducia al prossimo e operare per la costruzione di una civiltà, di una società migliore, di un mondo migliore. Lo dobbiamo fare con il compasso del nostro pensiero libero e puro come l'aria e con la squadra e il regolo dell'equilibrato e corretto agire e non dobbiamo indietreggiare di fronte a niente”. E' questa la missione della Massoneria del Terzo Millennio secondo il Gran Maestro Stefano Bisi, che in occasione delle celebrazioni dell'Equinozio d'autunno e dell'anniversario del XX Settembre, che segna la ripresa dei lavori dopo la pausa estiva ha parlato nel parco del Vascello, invitando i Fratelli a contribuire a fare la loro parte anche fuori dai templi. Con lui sul palco gli uomini della sua giunta e l'ex Gran Maestro e suo predecessore Gustavo Raffi.

“La paura – ha detto Bisi nella sua allocuzione, citando il magistrato Paolo Borsellino, ucciso in un attentato di mafia “è normale che ci sia in ogni uomo”. “L'importante – ha sottolineato – è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, che è un ostacolo che ti impedisce di andare avanti. Ma bisogna andare avanti imperterriti e avere coraggio, tanto coraggio”.

“E anche noi – ha aggiunto Bisi – dobbiamo averlo, il coraggio, nell'esercitare con maestria la nostra opera per il bene dell'umanità in uno scenario mondiale che preoccupa e che ci consegna tante situazioni di crisi aperte che minacciano l'armonia umana e mettono sotto scacco la ragione. In un momento di difficoltà ci vuole il coraggio. Le difficoltà stimolano il coraggio, nel coraggio si tempera la forza, con la forza si impone la rotta al destino. Questo significa vivere, ha detto il filosofo Gustavo Rol. E noi guardiamoci attorno. Tutto sta cambiando con rapidità vertiginosa. Assistiamo a una globalizzazione sfrenata, alla crisi dei mercati, a conflitti laceranti, ad una escalation dei fondamentalismi, alla violenza, al razzismo, alla grande tragedia dell'immigrazione che vede in prima linea l'Italia e soprattutto l'isola di Lampedusa in prima linea da sempre”.

Occorre agire con la ragione e con il cuore

“La trama del tessuto sociale si sta lacerando”, ha osservato il Gran Maestro. “Forse mai come adesso l'Umanità è stata messa di fronte a tanti cambiamenti, su tutti i piani e su tanti livelli. Che cosa può fare la nostra pietra che proviamo ogni giorno a levigare in questo mondo che sembra sempre più incattivito, nelle nostre fredde e frettolose città che hanno perso



L'apertura della manifestazione. Sfilano il labaro, la bandiera italiana e la bandiera europea mentre vengono intonati gli inni

nostro pensiero libero



Il Gran Maestro e la Giunta del Grande Oriente d'Italia

la gioia dei sorrisi nei volti della gente, dove tutto sconfina nell'Ego personale e materiale, e dove tutti diffidano del prossimo e spesso gli voltano anche le spalle?"

"Nelle nostre città – ha detto il Gran Maestro – abbiamo bisogno di uomini coraggiosi e capaci e persino rivoluzionari come lo fu il nostro fratello Ernesto Nathan, un sindaco di Roma che ancor oggi rappresenta un esempio di operosità sociale e che fu grande amministratore della cosa pubblica". "Occorre agire, dunque – è stato il suo invito – con la ragione e con il cuore".

"Perché una società vada bene, si muova nel progresso, nell'esaltazione dei valori della famiglia, dello spirito, del bene, dell'amicizia, perché prosperi senza contrasti tra i vari consociati, per avviarsi serena nel cammino verso un domani migliore, basta che ognuno faccia il suo dovere". "Queste parole non sono le mie – ha proseguito il Gran Maestro – ma sono quelle di Giovanni Falcone, un magistrato che ha pagato barbaramente con la vita il prezzo del suo lavoro per la giustizia, parole che sono più che mai attuali. Come non dividerle, ci fanno riflettere".

La Massoneria ha capito e anticipato eventi

Avere coraggio, fare il proprio dovere, dunque, e mettersi al passo con i tempi. "Solo così – ha sottolineato Bisi – la nostra indissolubile catena della Fratellanza sarà inattaccabile e salda". Il Gran Maestro ha ricordato come la Massoneria abbia saputo sem-

pre essere all'avanguardia, capire ed anticipare gli eventi. "Lo dice la Storia. E noi liberi muratori del Grande Oriente d'Italia, siamo e dobbiamo essere in questo momento cruciale delle vicende umane, dei veri cittadini del mondo". Proprio come quel *Ragazzo dell'Europa* descritto nella canzone della sua concittadina Gianna Nannini alla quale Bisi ha fatto riferimento. Un ragazzo che non pianta mai la bandiera e porta in giro la fortuna. "Cittadini del mondo senza piantare mai bandiera? Proprio noi che abbiamo tanti simboli da innalzare e di cui andare orgogliosi? A qualcuno potrà sembrare un paradosso? No, non si tratta di un paradosso, di una fuga dalla realtà, dalla vita reale", ha sottolineato il Gran Maestro. E ha detto: "Noi costruttori un tempo di Cattedrali, oggi siamo costruttori di una cittadinanza pluriculturale, noi siamo costruttori di armonia. Il nostro non piantare bandiere significa semmai che dobbiamo guardare oltre l'orizzonte, allargare la nostra visione, mantenendo salde le nostre radici, non bisogna fermarsi di fronte a quella che ci pare una meta già raggiunta. Dobbiamo andare avanti risoluti per la nostra strada, la strada della saggezza, che ha dei luoghi sicuri dove esercitare la nostra Arte Reale. I nostri templi, le nostre officine hanno conosciuto e conoscono l'integrazione di culture e di razze da secoli. Da noi uomini di differente colore e religione siedono uno accanto all'altro, non uno contro l'altro. Ci si alza, si prende la parola e si dialoga, ci si confronta e si cresce. Si cerca sempre di dare il meglio per l'officina e per l'umanità. Con paziente, tenace, illuminata, e laboriosa ricerca".

Lettera di un giovane bussante

“Il nostro Paese, questa Europa alla ricerca di una maggiore coesione, di una identità fondante e comune ben lungi dall’essere definita e di una vera, e sottolineo vera, solidarietà, hanno diritto al nostro pensiero, alla nostra azione, alle nostre idee, alle nostre decisioni di uomini coraggiosi e liberi. Ecco, perché quel *Ragazzo d’Europa* della Nannini porta in spalla più bandiere da piantare. Cammina con la sfrontatezza della sua giovinezza e dialoga col mondo. Ha coraggio e tanta speranza. E bussa alle nostre porte, perché vede in noi dei costruttori di integrazione e di uguaglianza, dei costruttori di armonia”. Proprio qualche giorno fa, ha raccontato il Gran Maestro, è arrivata una mail di un giovane bussante, uno dei tanti ragazzi che vedono nella Massoneria una scuola di vita. “*I miei valori, insieme ai viaggi in Ucraina e Danimarca dove ho fatto diverse esperienze lavorative – scriveva questo ragazzo al Grande Oriente d’Italia – mi hanno permesso di prendere coscienza della profonda e luminosa luce che vive nelle persone e nella vita stessa di ognuno di noi. E come giovane del mio tempo voglio contribuire con il mio umile apporto ad un progetto comune dove uomini e fratelli lavorano insieme attraverso insegnamenti di vita e prove di spirito. Un progetto per il bene delle generazioni future*”. “Un bel messaggio – ha sottolineato Bisi – che ci deve rendere ancora di più responsabili e coscienti della nostra grande missione, della nostra unicità e universalità. Diamo e continuiamo a dare a questo giovane ed agli altri che continuano a bussare da noi risposte all’altezza della nostra tradizione. Diamole con ‘forza e vigore’, senza rassegnarci al clima di scoramento che sembra regnare”.



Le nostre logge microcosmi di democrazia

“Partecipiamo al cambiamento, ricordandoci che per cambiare bisogna battersi per un ideale, un ideale di libertà che è il nostro inesauribile tesoro che abbiamo in casa e possiamo proporre come punto di riferimento per l’umanità”. È stato l’invito reiterato dal Gran Maestro. “Le nostre logge sono dei piccoli microcosmi di democrazia, di tolleranza, di solidarietà, come i tanti bei campanili di questa Italia, paesi e uomini che hanno ancora ideali forti, solidi, che non si sono spezzati e che vanno difesi strenuamente”. “Una società migliore – ha aggiunto in un altro passaggio dell’allocuzione – si può e si deve costruire, mattone su mattone, giorno per giorno, attimo dopo attimo, all’infinito, pur sapendo che il muro all’interno dei nostri templi non sarà mai completato. Che il nostro lavoro e la nostra opera non si concluderanno mai. Cominciamo dai piccoli gesti. Stiamo vicino ai nostri anziani. Ai nostri fratelli che preferisco chiamare giovani antichi”.

PORTA PIA

Il Gran Maestro, ci sono nuovi muri da abbattere

“I liberi muratori hanno portato i labari delle loro officine e sono venuti non solo da Roma ma da tutta Italia qui alla Breccia di Porta Pia in questa data storica del 20 settembre 1870. Segno che si tratta di una celebrazione molto sentita nell’animo dei liberi muratori. Che vuol dire questo? Vuol dire che ci sono nuovi muri da abbattere, che sono i muri dell’indifferenza e dell’intolleranza. E che occorre unire in un mondo che ha bisogno di armonia e concordia”. Sono le parole pronunciate dal Gran Maestro Stefano Bisi nel giorno dello storico anniversario del XX Settembre. “È la prima volta che sono qui da Gran Maestro e guardo questo monumento – ha aggiunto Bisi – che raffigura un mio concittadino senese, il bersagliere a Niccolò Scatoli – Fu lui a dare la carica e ad aprire la breccia. Perse una gamba e non riuscì a salvare il suo superiore. Il Gran Maestro onorario Massimo Bianchi oggi ha detto che siamo di più dell’anno scorso. Sono certo che il prossimo anno ci ritroveremo ancor più numerosi, liberi muratori, uomini del mondo nel mondo”.



Il messaggio del presidente Napolitano

Un messaggio di saluto e di auguri in occasione delle celebrazioni del XX Settembre dedicate quest'anno al tema "La Città, L'Europa, l'Uomo", è arrivato al Gran Maestro del Grande Oriente Stefano Bisi dal Capo di Stato Giorgio Napolitano, tramite il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Donato Marra. Nel telegramma si esprime apprezzamento per gli argomenti posti al centro del dibattito in un momento come quello che l'Italia e l'Europa, "che non è solo un'unione economica ma è una conquista politica" stanno attraversando. Il testo del telegramma si può leggere sul sito www.grandeoriente.it

E ha citato l'esempio di Mario Sacconi, di Roma, 90 anni. "Qualche giorno fa – ha riferito – è venuto al Vascello, lui che in casa cammina a malapena. Ha percorso le scale con la leggerezza e l'entusiasmo di un ragazzo. Sosteniamo i giovani, che sono la nostra vita e il nostro futuro, battiamoci per la loro formazione culturale. Diamo loro una speranza ma anche una prospettiva. La speranza – diceva Pablo Neruda – ha due bellissime figlie: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle. E noi dobbiamo farlo, dobbiamo trovare questo coraggio per cambiarle e costruire il futuro di un'Umanità migliore".

Il Vascello, Casa Nathan, Palazzo Giustiniani

Nel dare il benvenuto agli ospiti e ai Fratelli, in apertura del suo intervento il Gran Maestro ha sottolineato la bellezza e il forte valore simbolico di Villa Il Vascello. "Siamo fieri – ha detto – di questa sede sul Gianicolo, ma siamo altrettanto orgogliosi di poter esibire un altro fiore all'occhiello come Casa Nathan, inaugurata nello scorso mese di marzo e che è la casa di tutti i Fratelli, a partire da quelli dell'attiva e laboriosa Comunione romana. E' un tempio di cristallo e di Luce, così come il Vascello è un tempio del verde nel pieno rispetto della bellezza della Natura che ci circonda. Queste case sono due colonne del Grande Oriente d'Italia, sono il nostro passato e il nostro presente, ma sono anche il futuro della nostra Obbedienza. E sono colonne del Grande Oriente d'Italia i templi sparsi ovunque, in tutta Italia, che i fratelli curano con passione e amore". Ma, ha aggiunto Bisi, "abbiamo lasciato un pezzo del nostro cuore a Palazzo Giustiniani e vorremmo che ciò che la dittatura ci ha tolto la democrazia ci restituisca. E' un sogno che i liberi muratori hanno".

Il Grande Oriente è un grande albero

"Siamo qui – ha poi proseguito Bisi – per continuare una tradizione, siamo qui per rinnovare il patto di fedeltà alla costituzione e ai nostri valori, di fronte a tanti amici che non appartengono alla nostra comunione e che saluto con affetto. Siamo qui per guardare avanti, per guardare al futuro con fiducia, consapevoli delle glorie del nostro passato ma con lo sguardo volto al domani, l'albero che cresce non ha nostalgia delle

proprie radici". "Noi del Grande Oriente d'Italia – ha spiegato – siamo come un grande albero che trae preziosa linfa dal passato, ma il presente sono i rami e le foglie, fratelli forti e desiderosi di crescere rigogliosi verso l'alto sempre di più guardando in faccia il sole. Un albero che si erge da secoli consapevole della propria nobiltà e che fa da sicuro riparo a chi si siede sotto le sue fronde sempre scosse dal vento della Libertà e del libero pensiero. Un albero dalla folta chioma, non un tronco spoglio, con rami rinsecchiti. L'albero del Grande Oriente d'Italia ha un tronco solido e dalle sue cime pendono come frutti tanti valori. Gli ideali sono necessari come l'acqua lo è per la vita. Dell'albero, dell'uomo, dell'universo. Un'esistenza senza ideali, risulterebbe arida come la sabbia del deserto e farebbe cadere l'individuo nel pozzo vuoto e senza fondo dell'indifferenza, dell'inutilità, della depressione, in quelle che i liberi muratori chiamano tenebre. Al contrario, un'azione forte, sostenuta da valori e da nobili aspirazioni riempie la vita, la rende luminosa, la arricchisce di significati. Prendere riempie le mani, dare riempie il cuore".

Un pensiero rivolto ai marò

"È proprio quello che fa la Massoneria, antica quanto l'uomo, che lavora ed opera per il bene e il progresso dell'umanità, e che nella sua azione vivificante e propulsiva, ha individuato e sostenuto ideali comuni agli uomini che sono rimasti validi nei secoli in tutti gli angoli della Terra. La Libertà, l'Uguaglianza, la Fratellanza, la Tolleranza, la Solidarietà, la Pace Universale, la Difesa dei Diritti dell'Uomo, con in primo piano la Dignità di qualsiasi essere umano. E a proposito di dignità, rivolgo un pensiero ai nostri marò. Penso e pensiamo ai nostri marò", ha proseguito il Gran Maestro. "Non bisogna ammalarsi per poter tornare nella nostra patria". "Ecco – ha spiegato poi – chi sono i liberi muratori. Sono questi, sono coloro che credono che la dignità umana vada messa al primo posto nella scala degli ideali. Sono coloro che oggi celebrano il XX settembre come equinozio d'autunno e come Breccia di Porta Pia. Oggi il muro da abbattere è quello dell'intolleranza, del fanatismo religioso che possono distruggere quello che uomini di buona volontà hanno costruito giorno dopo giorno, mattone dopo mattone. C'è bisogno di armonia. C'è bisogno di concordia".

Un nuovo collare per il Gran Maestro

In occasione delle celebrazioni del XX Settembre il Gran Maestro Stefano Bisi ha indossato un nuovo collare, omaggio di Paolo Mercati, un Fratello della loggia "Alberto Mario" (121) di San Sepolcro, che ha realizzato un gioiello in argento dorato, che è una preziosa copia rivisitata di quello in oro smalti e pietre preziose donato nel 1895 all'allora Gran Maestro Adriano Lemmi.

Dalle mani di Mercati è venuto fuori un nuovo capolavoro.



L'Italia, l'Europa sono in crisi è ora di ripartire dall'uomo

Non più i numeri, i bilanci, la finanza al centro di tutto. Occorre un radicale cambio di prospettiva. E' arrivato il tempo di ripartire dall'uomo, di riscoprire questa parola, di farla tornare centrale. Di usarla, pensando al suo significato vero e profondo. Uomo, dunque fratello. Solo così i nuovi muri dell'intolleranza, dell'indifferenza, della paura innalzati da questa interminabile crisi che attanaglia l'Europa e il nostro paese possono essere abbattuti. E' arrivato il tempo di far ripartire l'Italia, restituendola ai suoi valori, alla sua cultura, alla sua identità, di rimetterne in moto l'economia investendola di una dimensione nuova, più etica e anche sostenibile, che torni a tenere conto della persona, di aprirsi agli altri, di stare al fianco degli ultimi e dei più fragili. Questa è la via indicata alla Massoneria per contribuire concretamente alla costruzione di un mondo di uomini liberi, perché uguali. Questo anche il filo rosso e questi i temi affrontati nel corso del talk show, dal titolo "La Città, l'Uomo, l'Europa", che si è tenuto al Vascello in coincidenza con le celebrazioni dell'Equinozio d'Autunno e del XX Settembre, che ogni anno segnano la ripresa dei lavori delle logge dopo la pausa estiva. All'evento moderato dal giornalista Ignazio Ingrao hanno partecipato, Francesco Coniglione, professore ordinario di Storia della filosofia nella Facoltà di Scienze della Formazione e presidente nazionale della Società Filosofica Italiana, Valerio De Luca, presidente e fondatore dell'Accademia Internazionale per lo Sviluppo Economico e Sociale (Aises), Lucio Malan, questore del Senato e membro della giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, del comitato parlamentare per i procedimenti di accusa e della Commissione Bilancio, Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei deputati e il giornalista e opinionista Mario Sechi.

Le fortezze figlie della paura

Nell'introdurre il dibattito Ingrao è partito dall'Europa, dal clima di nazionalismi, razzismo e xenofobia che serpeggiano nel Vecchio continente e che assomigliano a quelli che portarono poi allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, dai movimenti antieuropeisti che sono realtà formalizzate all'urne nei vari paesi dell'Unione. Tutto ciò, ha detto Ingrao, induce a una riflessione: le difficoltà economiche spingono a innalzare nuovi muri, fortezze che illusoriamente si ritiene che possano tenere lontana la povertà. Così nelle nostre città sorgono barriere di intolleranza, di esclusione e di indifferenza, e accade che l'altro diventi elemento di discriminazione. E che l'uomo diventi non più il fine, ma strumento di oppressione, di potere. Dinanzi a tutto ciò i poteri sono chiamati a interrogarsi – lo sta facendo anche la Chiesa – e a chiedersi se non sia urgente modificare per tempo la rotta.

La fraternità valore non codificabile

Fraternità è un valore importantissimo da riscoprire e veicolare in ogni modo nel mondo, ha sottolineato nel suo intervento il filosofo Coniglione. "Un valore che si collega – ha detto – con la centralità dell'uomo. Ma che è assolutamente impalpabile. La libertà si può infatti implementare anche con misure legislative. L'uguaglianza, lo stesso, può essere codificata. La fraternità non si può imporre con una norma. E' frutto di quei principi, di quel modo di essere che ciascuno matura dentro di sé. Una società solidale, dove non ci sono conflitti e contrapposizioni forti tra gruppi, può favorire l'affermazione di questo valore, che comunque deve attingere da una dimensione



Da sinistra Sechi, Realacci, Coniglione, Ingrao, Bisi, Malan, De Luca

E lo può e lo deve attraverso l'educazione, la cultura. E' per questo che è importante la scuola, è importante l'università, sono importanti certe organizzazioni che sappiano promuovere l'essere umano, elevandone la spiritualità".

E' necessario un nuovo capitalismo umano

Dietro la crisi economica, politica, che assedia l'Italia, l'Europa, il mondo interno c'è una crisi etica segnata da un individualismo senza più coraggio né visione. C'è una questione antropologica alla base. E' quanto ha sottolineato De Luca. "Cio che è preoccupante – ha dichiarato – è che si sta sgretolando la stabilità dell'uomo, il suo patrimonio universale di valori, che per l'Europa deriva dalla sua radice greco-romana. Il consumismo sfrenato al quale abbiamo assistito ha ridotto l'uomo a una dimensione. E' per questo che c'è bisogno di un nuovo umanesimo laico, di rimettere in moto il dialogo tra le civiltà e le persone, di porre le basi di un nuovo modello di sviluppo economico e sociale, di ripensare a un nuovo capitalismo umano. E' importante recuperare la creatività e l'immaginazione e rimettere al centro il capitale umano, senza più guardare alle cifre come garanzia di un progetto, ma alle sue potenzialità. Internet, che si base sull'immateriale, ce lo insegna".

Il futuro ha un cuore antico

"Siamo nel mezzo di una tempesta perfetta. In piena crisi economica e dei valori. Penso che se non guardiamo negli occhi il paese non andiamo da nessuna parte". I problemi che ci troviamo ad affrontare, ha osservato Realacci, sono figli di una deriva morale, di una non equa distribuzione della ricchezza, di quella cripto depressione di cui soffre l'Italia. Per questo è necessario tenere lontana la paura, non lasciarci fuorviare da dati manipolati, essere realistici. "Noi – ha detto – non dobbiamo abdicare alla nostra creatività, a tutto ciò che ci distingue nel mondo. Perché in questo siamo competitivi. Il nostro export va fortissimo, siamo tra i primi cinque paesi al mondo. Reggiamo sulla concorrenza perché siamo più bravi nel green, nell'innovazione, nella bellezza. Qui dobbiamo tirare fuori tutto il nostro orgoglio nazionale e rifondare la nostra epica nazionale, come hanno fatto francesi e americani, con la presa della Bastiglia e forte Alamo. Dobbiamo ricordarci – ha aggiunto citando il massone Gaetano Filangeri – che abbiamo contribuito a scrivere la costituzione degli Stati Uniti, a introdurvi quel bellissimo principio del diritto alla felicità". Dobbiamo ricordarci che siamo figli di quei senesi che nel 1309 scrissero, ha aggiunto Realacci, il Costituto, una sorta di costituzione ante litteram in volgare che diceva: "Chi governa deve avere massimamente a cuore la bellezza della città per cagione di diletto e allegrezza ai fo-

restieri, per onore, prosperità e accrescimento della città e dei cittadini". Un messaggio straordinariamente moderno che sottolinea l'importanza del bene comune e delle sue potenzialità.

Umanizzare l'Europa

Il tema dell'immigrazione è stato poi affrontato da Malan, che ha sostenuto la necessità di non proporre soluzioni scontate. E' facile, ha detto, reagire con un atteggiamento prono, di accettazione passiva. "Non funziona, può trasformarsi nella resa senza condizioni di una civiltà. Né funziona – ha spiegato – all'opposto il rifiuto, anche se è facile condannarlo quando si è in una posizione comoda, quando non lo si percepisce come una forma di competizione". La terza via è quella dell'equilibrio, quella che parte dalla questione centrale dell'uomo e questo è possibile solo attraverso la cultura e l'educazione, che sole possono realizzare l'integrazione. E cultura ed educazione sono anche la chiave per umanizzare l'economia, per riscoprire quella grande straordinaria ricchezza che è la creatività.

La storia ha una logica che vedi dopo

"La storia procede per grandi accelerazioni e decelerazioni ma ha una logica che vedi dopo. Oggi viviamo in un mondo multipolare in cui non c'è equilibrio, non si vede via per andare avanti. In questo contesto va inserita l'Italia", ha osservato Sechi imprimendo un taglio più politico al dibattito. "E' un contesto maledettamente dannato dall'economia. C'è una parte del mondo che traina la crescita. E l'Europa che rischia la quasi stagnazione. In questo scenario terrificante il debito dell'Italia sale e sale la pressione fiscale che per le imprese è ormai al 68%. Insomma lavori fino a luglio per lo stato", ha sottolineato. "La risposta a tutto questo finora – ha rimarcato – è stata la riforma del Senato. Utile tra qualche anno, ma non urgente adesso. Un buon padre di famiglia metterebbe al primo posto l'economia e poi le riforme istituzionali". La via scelta è sbagliata, secondo Sechi, per il quale il governo Renzi dovrebbe occuparsi innanzitutto dei problemi concreti della gente.

L'importanza del volontariato

Ha concluso il dibattito il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha chiamato sul palco il presidente onorario dell'Avis Adolfo Camilli, a sottolineare la grande importanza delle organizzazioni di volontariato per l'opera che prestano sempre e ovunque e per il loro essere a servizio dell'altro, come tutti dovremmo fare. Dopo il talk show e la cerimonia alla breccia di Porta Pia, le celebrazioni sono proseguite nel parco di Villa il Vascello con un concerto dedicato al tema di Quattro Elementi, Terra, Acqua, Fuoco, Aria.

LOGGIA GARIBALDI

Davanti al Vascello per donare il sangue

Il 20 settembre quest'anno è stata anche una grande occasione di solidarietà. La loggia "Giuseppe Garibaldi" (1188) di Roma, in coincidenza con la storica data che il Grande Oriente ha festeggiato come ogni anno, ha organizzato, in collaborazione con l'Avis, una raccolta di sangue destinato a chi ha bisogno di trasfusioni. Dalle 8 alle 12, proprio di fronte a Villa il Vascello, un'autoemoteca comunale ha offerto la possibilità di effettuare questo specialissimo e prezioso dono, un atto d'amore volontario, anonimo e responsabile. Un modo bellissimo per affermare i valori della Libera Muratoria in una giornata simbolo. E' stato un gran successo e in tantissimi hanno raccolto l'invito del presidente del Collegio circoscrizionale del Lazio ad aderire all'iniziativa.



SULLE NOTE DEI QUATTRO ELEMENTI

La musica di Attesti al Vascello

di Gianmichele Galassi

Francesco Attesti è un pianista italiano con carriera internazionale considerato uno dei migliori interpreti della sua generazione nel repertorio romantico e del primo novecento. Attualmente, svolge un'intensa attività concertistica che lo porta ad esibirsi in prestigiose sale come la Philharmonia Hall di San Pietroburgo, il Conservatorio Tchaikovsky di Mosca, il Mozarteum di Salisburgo, la Filarmonica di Essen, il Festival Pianistico Internazionale di Varsavia, il Sarajevo Winter Festival, l'Università di Cambridge, l'Università di Leicester, la Columbia University di New York, l'Università di Denver e il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Quale riconoscimento del suo lavoro e della sua personalità, nel 2012 ha ricevuto il premio "Artist changes lives" dalla città di Edinburg (Texas - Usa), mentre la città di Diamante (Argentina) gli ha conferito la cittadinanza onoraria, e poco dopo, nel 2013, anche McAllen (Texas - Usa) gli assegna le "Chiavi della città" per le sue doti artistiche e umane. Al di là dell'enorme successo internazionale, confermato anche dai numerosi Cd pubblicati, e dell'esibizione a Villa il Vascello per la commemorazione del XX settembre, ho deciso di intervistare il giovane Maestro Attesti per le sue qualità umane: quotidianamente dimostra il proprio valore quale esempio pratico delle virtù illustrate dalla migliore tradizione iniziatica massonica.



Maestro, per prima cosa vorrei chiederle perché ha scelto la musica come filo conduttore della sua vita, com'è iniziato tutto?

È stato un processo naturale quello di avvicinarmi alla musica, sono cresciuto in un ambiente familiare che mi ha stimolato a dovere e che mi ha fatto comprendere quanto importante potesse essere saper fare musica. Mio zio era musicista amatoriale, devo a lui il primo contatto con uno strumento e l'avermi fatto amare la musica.

L'idea di diventare musicista professionista è scaturita nell'adolescenza, grazie ai maestri che ho frequentato. Adesso, pensare di vivere senza che la musica sia parte integrante e primaria della mia giornata sarebbe per me impensabile.

Cosa vede nella musica che rimane celato ai profani del settore, mi spiego meglio: come in tutte le cose umane esiste un significato esoterico profondo, addirittura sacro per alcuni, che viene disvelato nel tempo con pratica, passione e temperanza, da cosa scaturiscono la grande Bellezza ed Armonia della musica?

La musica è una ricerca senza fine. E anche quando si riprendono brani lasciati nel cassetto, si scopre qualcosa di nuovo...

Quando si studia una nuova partitura si deve partire sempre da una profonda analisi del testo musicale, quindi bisogna decifrare lo stile e le intenzioni del compositore, così da rendere "corretta" l'interpretazione. È tuttavia una ricerca che non ha mai fine; nel mio caso, anche quando riprendo brani lasciati nel cassetto, scopro

sempre qualcosa di nuovo, tale a volte, da cambiare l'interpretazione anche radicalmente. Le molte ore giornaliere passate allo strumento, servono proprio ad affinare la tecnica e l'interpretazione, il più delle volte si tratta di sfumature ma che fanno la differenza nel momento dell'esecuzione. Tuttavia, credo che il vero iniziato in ambito musicale sia il compositore, l'esecutore è solo un tramite fra la partitura e il pubblico.

Come certamente saprà, i maggiori compositori ed esecutori della storia della musica erano iniziati alla Massoneria, può farmi qualche esempio dell'influsso di quest'ultima sulla loro produzione musicale?

La Massoneria ha avuto il privilegio e la fortuna di avere tra

le sue fila il più grande compositore di tutti i tempi, Mozart, l'unico ad aver lasciato capolavori assoluti in tutte le forme musicali codificate. Fra i grandi è stato davvero il solo musicista ad avere avuto un forte influsso massonico sulla sua produzione musicale. Sono noti vari brani composti *ad hoc* per le riunioni e ricorrenze della Loggia di appartenenza; la *Cantata K 471* del 1785, l'*Adagio* per 2 clarinetti e 3 corni di bassetto K 411 dello stesso anno e la *Musica Funebre Massonica K 477* (pure questa del 1785), oltre alla *Piccola Cantata Massonica K 623* del 1791. Mozart andò ben oltre la composizione di brevi forme musicali, mettendo in musica, nel 1791, un vero e proprio "manifesto massonico", *Il Flauto Magico*. Il successo di questo capolavoro assoluto è noto a tutti, ma nel momento della prima messa in scena le incertezze e i timori dovuti all'argomento trattato fecero tremare i polsi a Mozart e al suo librettista-impresario Schikaneder. Nonostante tutto, Mozart ebbe il coraggio di sfidare la censura imperiale con il rischio di subire gravi conseguenze, semplicemente per professare al mondo i veri ideali della Massoneria, che in quel momento veniva perseguitata nell'Impero Austro-Ungarico.

L'aspetto mirabile della musica massonica composta da Mozart è quello di contenere degli indizi esoterici che possono essere noti e di immediata comprensione a massoni-musicisti; l'inserimento di doppie terze, doppie seste, intervalli di nona, armature di chiave con tre bemolle o tre diesis non sono casuali, sono tutti artifici funzionali per rendere il linguaggio musicale parte integrante del rituale massonico.

Visto che è un artista internazionale, peraltro piuttosto contestato all'estero, qual'è – secondo lei – il futuro della musica nel nostro Paese?

L'Italia, anche nella musica, come in altri campi del sapere e della ricerca, ha perso molto terreno. Abbiamo delle eccellenze ovunque sparse per il nostro Paese, ottimi strumentisti e compositori, ma nulla di veramente strutturato che favorirebbe i

Il vero iniziato penso sia il compositore. E la Massoneria ha avuto il privilegio e la fortuna di avere tra le sue fila il più grande compositore di tutti i tempi, Mozart, che ha lasciato capolavori assoluti



Francesco Attesti

giovani nel percorso di studio e nel loro inserimento professionale. Oggi il conseguimento del diploma in strumento (da qualche anno equiparato alla laurea) viene considerato accessorio e non primario, proprio perché non ci sono sbocchi lavorativi. Le orchestre chiudono, i Conservatorio perdono allievi e le stagioni concertistiche arrancano per mancanza di fondi. Anche le recenti leggi a favore dell'arte e della cultura non hanno previsto delle agevolazioni per la musica classica, lasciandola in un limbo che non promette nulla di buono. Come molti colleghi, anche io sono costretto a svolgere la quasi totalità della mia attività all'estero, non per scelta, ma perché da noi mancano le opportunità e se ci sono, devi conoscere la persona giusta per coglierle. Credo comunque che una parte della responsabilità sia anche dei direttori artistici e dei manager del settore, negli ultimi anni si è cercato piuttosto di preservare il proprio orticello che fare squadra per un'azione comune volta al cambiamento.

Mi ha confermato che la situazione italiana nel settore musicale sembra ricalcare quella degli altri ambiti culturali, ovvero i migliori devono lavorare prevalentemente all'estero, alla luce di ciò che ne pensa dell'esperienza a Villa il Vascello?

L'opportunità di esibirmi a Villa il Vascello in una ricorrenza così importante è stata una sorpresa inaspettata e lieta, l'ho intesa come un forte segnale per indicare che si sta operando un netto cambiamento con il passato. Reputo

molto positivo che questo segnale venga dato dal Goi. Dobbiamo riappropriarci del ruolo positivo e propositivo che ci spetta nella società, troppo spesso dimenticato. Indicare la strada, soprattutto se buona, non deve essere visto come un qualcosa di riprovevole ma deve essere presente nel nostro Dna.

Inoltre, quest'occasione mi darà la possibilità di presentare in prima mondiale un brano del giovane compositore e amico astigiano Fabio Mengozzi, *Il Poema della Luce*, anche qui, come in molte delle opere di Mozart, le note sono trattate in maniera "esoterica" e sottintendono altri significati oltre a quello musicale.

Terra fuoco acqua e aria

I quattro elementi sono stati i protagonisti del concerto che ha concluso le celebrazioni del XX Settembre e dell'Equinozio d'autunno nel parco rigoglioso di verde di Villa Il Vascello. Al fuoco e all'acqua sono stati dedicati i due pezzi eseguiti al piano da Francesco Attesti: il "Poema della Luce" del giovanissimo compositore Fabio Mengozzi (prima esecuzione assoluta) e "Orage" di Listz (da "Anni di pellegrinaggio, Svizzera"). L'aria ha ispirato invece il Trio d'Ance Ottorino Respighi, uno degli ensemble tra i più originali e innovativi del panorama contemporaneo italiano, composto da Paolo Di Cioccio, oboe, Francesco Belli, clarinetto, Marco Dionette, fagotto, che ha suonato tre Arie trascritte dal "Flauto Magico" di Mozart. Alla terra ha voluto invece dedicare il "Preludio in Mi minore" di Villa-Lobos e il suo "Omaggio a George Gershwin" (che era un massone), Bruno Battisti D'Amario, uno dei massimi esponenti del chitarrismo nazionale e internazionale. Una serata davvero speciale che questi grandi artisti hanno saputo rendere con la loro maestria anche dolcissima e magica.



Bruno Battisti D'Amario

CASE MASSONICHE

In visita al tempio di Cagliari

Continua il viaggio di "Erasmus notizie" attraverso le Case massoniche e le sedi delle officine del Grande Oriente. Dopo Roma, che ospita il Vascello e Casa Nathan, inaugurata lo scorso marzo, siamo approdati nel capoluogo della Sardegna

Scrivendo Carlo Levi in "Tutto il miele è finito" che Cagliari "è una città bellissima, aspra, pietrosa, con mutevoli colori tra le rocce, la pianura africana, le lagune, con una storia tutta scritta e apparente nelle pietre, come i segni del tempo sul viso". Le pietre, proprio quelle pietre sulle quali sono costruiti i nostri templi, le pietre che noi levighiamo ogni giorno. Cagliari è davvero una città bellissima, che vanta una vicenda millenaria, che possiede un porto, un prestigioso ateneo e può vantare il più tenero carne in lingua greca, scolpito nel calcare della tomba-tempietto di Atilia Pompitilla nella necropoli di Tuvixeddu di

ve ora contro la sua volontà Filippo, sempre anelando di poter presto confondere l'anima sua con quella della sposa che l'amò tanto".

La nostra storia si intreccia con la sua storia e con un palazzo, in particolare, un antico palazzo, dove ha sede la nostra Casa Massonica, situato in quella che attualmente si chiama Piazza Indipendenza, nel quartiere di Castello, Casteddu 'e susu in sardo. All'angolo tra via La Marmora e via Canelles, subito una delle porte che si aprivano nella cinta muraria per consentire l'ingresso nella cittadella fortificata.



La Casa Massonica di Cagliari

Cagliari: "Dalle tue ceneri, Pontilla fioriscano viole e gigli e possa tu sbocciare ancora nei petali della rosa, del croco profumato, dell'eterno amaranto e nei bei fiori della viola bianca affinché, come il narciso e il mesto amaranto, anche il tempo che ha da venire abbia sempre un tuo fiore. Infatti, quando già di Filippo lo spirito dalle sue membra stava per sciogliersi ed egli l'anima sulle labbra aveva, piegandosi sul pallido sposo, Pontilla la vita di lui con la sua scambiò. E gli Dei spezzarono un'unione così felice: per amor del suo dolce sposo morì Pontilla, vi-

Posto sulla sommità di un massiccio calcareo, a circa cento metri sul livello del mare, Castello, popolarmente indicato senza articolo, fu fortificato dai pisani, che lo dotarono di mura, torri e bastioni e vi trasferirono le sedi del potere civile, militare e religioso dalla decaduta capitale di Santa Igia. Da allora, sotto ogni dominazione, da quella Pisana (XIII - XIV secolo), a quella Spagnola (XIV - XVIII secolo) e Piemontese (XVIII - XIX secolo), fino al secondo dopoguerra il Castello ha ospitato i palazzi del potere e le residenze nobiliari, tanto da identificarsi con la città,

che non a caso in sardo si chiama *Castéddu*. Al quartiere ancora oggi si accede attraverso le antiche porte medievali, aperte nelle mura che ancora cingono gran parte del perimetro del Castello, isolandolo dal resto della città. E' la zona della città che, meglio di ogni altra, ha conservato le vestigia del proprio passato. In realtà si tratta del prodotto della stratificazione delle varie dominazioni che si sono succedute nel corso dei secoli. Vi si accede dalla salita

de S'Avanzada, per chi proviene dalla zona della Galleria Comunale e viale Regina Elena, o da Porta Cristina per chi giunge dalla passeggiata del Buon Cammino. Negli ultimi anni tre diversi ascensori mettono in comunicazione la rocca con il resto dell'area. Il primo, prospiciente il Terrapieno immette nella terrazza Mundula; il secondo, di fronte alla piazza Marghinotti, all'interno dell'ex vivaio comunale, a lato del bastione di Saint Remy, porta direttamente alla terrazza Santa Caterina; il terzo, collocato nei pressi della chiesa di Santa Chiara, agevola l'accesso verso via del Cammino Nuovo per chi proviene dalla piazza Yenne.

Infine, per chi proviene dalla zona di Stampace alta, raggiunto l'Ospedale civile può risalire la via Porcell che si snoda costeggiando la fossa di San Guglielmo ed entrare in Castello direttamente nella via dei Genovesi a partire dal villino Pietrangeli.

Proprio qui, in questo luogo alto e dominante il golfo, secondo il Canonico Giovanni Spano, durante l'epoca cartaginese e romana vi sarebbe stato un tempio dedicato a Giove. E successivamente, intorno al 1235, in epoca pisana, vi sarebbero state costruite alte mura per difendere il lato settentrionale della città. Fortificazioni rafforzate fino alla costruzione nel 1305 della Torre di San Pancrazio che gli aragonesi espugnarono. Ma fu nel 1600 che questo posto magnifico si trasformò in luogo di cultura con la nascita dell'Università. L'intera area fu acquistata dai Gesuiti e conobbe un periodo di relativo splendore fino a quando nell'ultima metà del Settecento pestilenze e carestie costrinsero tutta la zona al degrado.

Le due estremità del Castello sono collegate tramite lunghe e strette strade, a loro volta connesse da vicoli e scalette. Il centro del Castello è percorso interamente dalla via Lamarmora, o La Marmora, intitolata al generale Alberto Ferrero della Marmora, che scende dalla piazza Indipendenza, a nord, passa per la centrale piazza Carlo Alberto e termina nel piccolo slargo di piazzetta Lamarmora, a sud. La via, denominata dai Pisani *ruga mercatorum*, prima di prendere l'attuale denominazione era conosciuta come via Dritta. L'antica *ruga marinariorum*, poi via dei Cavalieri e attualmente via Nicolò Canelles, dal canonico che introdusse la tipografia in Sardegna nel XVI secolo, inizia anch'essa da piazza Indipendenza e termina al bastione di Santa Caterina (in sardo *sa ruga de is caballerus* nella parte alta e *sa ruga de Santa Caterina* nella parte bassa), mentre la più corta via Martini, antica *ruga fabrorum*, segue la linea dei palazzi sul lato



Interno di un tempio di Cagliari

L'edificio dove oggi ha sede la nostra Casa fu realizzato sui locali che in precedenza ospitavano il monastero benedettino di Nostra Signora del Monserrato, che risale al 1626. Il palazzo, risparmiato dal bombardamento della II guerra mondiale, venne acquistato dalla Massoneria nel 1989

via omonima. L'immobile venne quindi trasformato in teatro e, in seguito, sotto la dominazione sabauda, venne adibito prima a scuderia e poi a caserma dei Carabinieri. Un crollo nel 1852 lo rese fatiscente e, sulle sue fondamenta, venne costruito un nuovo palazzo in stile neoclassico, progettato dall'ingegner Edmondo Sanjust, barone di Teulada, che ne era anche il proprietario.

Durante la Seconda Guerra Mondiale Cagliari venne bombardata dagli americani e dagli inglesi che la rasero al suolo: più di 3000 tonnellate di bombe distrussero l'80% degli edifici, 5000 furono i morti e 8000 feriti. La residenza che poi diventerà del

Grande Oriente, pur essendo stata risparmiata dalle bombe, andò progressivamente degradandosi e nel 1989, ormai ridotta quasi allo stato di rudere, venne acquistato dalla Massoneria, che la sottopose a totale ristrutturazione nel rispetto delle caratteristiche originarie, come previsto dai vincoli imposti dalla Soprintendenza.

Il prospetto principale si articola su due livelli: il piano terra sul quale si aprono le finestre e il portale ad arco a tutto sesto con cornice a piccole bugne e il primo piano scandito da una cornice continua sulla quale si aprono le finestre sormontate da cornici rettilinee poggiate su mensole. Il prospetto su via La Marmora ha due piani alti poggiati su un basamento ricoperto di fasce orizzontali e intonaco. Il piano più alto continua lo schema del corrispondente piano primo, mentre il piano intermedio contiene aperture riquadrate da finte bugne. Dopo il restauro, le logge cagliaritane, che avevano sede in via Zagabria, vi si trasferiscono man mano. Attualmente nel palazzo operano sette Templi e molte sale sono utilizzate per rappresentanza, mentre il resto dei locali è usato per servizio. Particolare cura, grazie al contributo di diversi Fratelli Ingegneri ed architetti, è stata posta nell'abbattimento delle barriere architettoniche e nel rispetto della normativa di sicurezza, compito non facile in un edificio realizzato con criteri progettuali di un'epoca così diversa.

La prima loggia a Cagliari venne costituita nel 1861 e le fu dato il nome di "Vittoria". Intorno al 1965 vennero innalzate le colonne della "Giuseppe Mazzini" e poi della loggia "Fedeltà". Nel 1868 nacque la "Fede e Lavoro" e un anno dopo la "Gialeto" e la "Vittoria e Fedeltà". Nel 1890 la "Arquer", nel 1902 "Il Nuovo Secolo" e nel 1904 la "Sardegna". Oggi a Cagliari ci sono 23 officine. Tutte lavorano nell'ex palazzo Santjust di Teulada.

La Massoneria sempre al fianco dei cristiani perseguitati

L'appello del Grande Oriente d'Italia all'Occidente e all'Europa rompe il silenzio su questa barbarie in atto in varie aree del mondo

Il Grande Oriente d'Italia si schiera al fianco dei cristiani perseguitati in varie aree del mondo, a cominciare dall'Iraq, dove contro questa minoranza è in atto una vera e propria escalation di terrore. E denuncia l'"assordante silenzio" su questa tragedia da parte della "civile e 'illuminata' Europa" e "del mondo occidentale", cui rivolge il pressante invito a fare il proprio dovere in nome di un mondo che deve essere uguale per tutti: senza distinzioni di etnie, religioni e credenze. Il Grande Oratore del Goi, il filosofo Claudio Bonvecchio, docente all'Università dell'Insubria, in un intervento, riportato integralmente sul nostro sito www.grandeoriente.it, ricorda le azioni che hanno luogo da anni in territorio islamico contro i fedeli cristiani: stragi, espulsioni, pulizie etniche, rapimenti di fedeli, distruzioni di Chiese, conversioni forzate, distruzioni di monumenti cari al sentire religioso cristiano: come il mausoleo di Giona in Iraq.

"Non c'è stata – osserva Bonvecchio – nessuna esplicita condanna che non sia blanda retorica, nessuna ferma riprovazione, nessuna seria azione diplomatica e neppure una richiesta di azione militare di difesa laddove è necessario a quel 'carrozzone burocratico' che è l'Onu. E neppure un corteo di protesta da parte dei tanti intellettuali e professionisti dei cortei pronti a scendere in piazza in ogni occasione e per ogni motivo: compresi i più ridicoli e inutili". "Tutto tace – denuncia il Grande Oratore – la paura di perdere commesse economiche, la paura di venir privati di qualche barile di petrolio, la paura di qualche accusa di partigianeria, fa dell'Europa e del mondo occidentale una caricatura di quello che dovrebbe essere un insieme di Stati uniti da una storia millenaria e pronti a lottare per quella libertà tanto sbandierata a parole, ma poco difesa nei fatti. Uno Stato, o un insieme di Stati, non può esistere senza la garanzia di poter professare le proprie idee, anche religiose, senza costrizioni, paure, minacce, imposizioni, ricatti, torture e violenze. E questa libertà, che è l'essenza stessa della democrazia, deve essere difesa e propugnata come quella di cacciare dittatori e tiranni".

"La Libera Muratoria, e il Grande Oriente d'Italia, se lo ricorda bene – scrive il filosofo – E, non a caso, ha posto come uno dei suoi principi fondamentali e fondanti proprio la libertà: sin dalle sue antiche origini. E ha difeso questa libertà, con ogni mezzo, materiale e morale, lottando ovunque ci fosse violenza, imposizione e tirannia. Ha lottato contro la Chiesa quando la Chiesa voleva imporre regole e dogmi, ha lottato contro la cultura borghese quando voleva anteporre il denaro alla vita, ha lottato contro i Totalitarismi di destra e di sinistra quando volevano nefaste omologazioni, ha lottato (e lotta) contro la

barbarie antisemita che ha colpito e colpisce persone che nulla hanno fatto, ha lottato e lotta contro gli egoismi che discriminano chi cerca dove può e come può la propria libertà, così come si è schierata contro ogni forma di schiavitù e di colonialismo".

"Per questo – prosegue Bonvecchio – la Libera Muratoria è schierata a fianco dei Cristiani che oggi soffrono nel mondo per il loro credo. Per questo, rivolge all'Europa e al mondo occidentale il pressante invito a fare il proprio dovere di uomini

e di cittadini in nome di un mondo che deve essere uguale per tutti: senza distinzioni di etnie, religioni e credenze. E che deve essere difeso ad ogni costo: senza tentennamenti e con la durezza del caso. E questo non è solo dovuto al Cristianesimo ma anche all'Islam, la cui grande cultura e la straordinaria spiritualità non può e non deve essere offuscata dagli atti deprecabili di estremisti che credono di onorare Dio, ma in realtà ne offuscano la Luce con i loro atti. La Libera Muratoria del Grande

Oriente d'Italia chiede pertanto a tutti gli uomini di buona volontà – e i politici non fanno eccezione – di far sentire alta e forte la loro voce perché anche questi umili credenti nella fede cristiana trovino ascolto e difesa, ma soprattutto trovino quella libertà senza di cui non esiste nessuna dimensione spirituale e nessuna dimensione umana".

Uno Stato, o un insieme di Stati, non può esistere senza la garanzia di poter professare le proprie idee, anche religiose, senza costrizioni, paure, minacce, imposizioni, ricatti, torture e violenze



I resti della moschea che ospitava la tomba di Giona

RICORDANDO MARCONI

Colonna di luce a Golfo Aranci

L'11 agosto 1932 Guglielmo Marconi sperimentò con successo un sistema di telegrafia senza fili. A quel grande momento lo scultore Lorenzo D'Andrea ha dedicato una sua opera d'arte

di Mauro Lastraioli*

Ancora una volta, un nostro fratello, scultore e pittore, ha voluto rendere omaggio alla Scienza, accettando l'incarico dal Comune di Golfo Aranci per la realizzazione di un'importante opera in onore di Guglielmo Marconi. Da questa terra, a bordo del suo panfilo-laboratorio Elettra, 82 anni fa, Marconi ebbe la grande intuizione che per tanti versi ha cambiato il futuro dell'umanità intuendo che con le onde ultracorte si poteva comunicare a distanze fino allora ritenute impossibili a causa della curvatura terrestre. E così, oggi abbiamo i cellulari, i radar... e tanto altro che fa parte della nostra vita quotidiana.

Un grazie particolare va a Lorenzo D'Andrea, amico, fratello e soprattutto grande artista, che

ancora una volta ha reso omaggio alla nostra fratellanza e all'arte italiana in generale con la realizzazione una importante opera, alla cui inaugurazione ho avuto il piacere e l'onore di partecipare il 20 luglio a Golfo degli Aranci.

Come dicevo tutti noi sappiamo che le grandi intuizioni e scoperte di Guglielmo Marconi ci permettono oggi di godere delle immagini televisive, dell'uso dei telefoni cellulari, dei radar eccetera, cioè di tante applicazioni di uso comune nella vita quotidiana, così ovvie che all'apparenza sembrano far parte della nostra vita da sempre. ... Ed invece tutto ciò è nato dall'intelligenza, dalla "fame" di conoscenza di un grande italiano al quale le Istituzioni, in questo caso il Comune di Golfo Aranci, nella persona del Sindaco e della sua giunta, ha deciso di ricordare ed onorare con l'innalzamento di questa splendida torre, proprio nella ricorrenza più dolorosa: il giorno dell'anniversario della morte di Marconi, avvenuta appunto il 20 Luglio del 1937.

Noi massoni, siamo gli uomini del dubbio, siamo persone alla ricerca della verità tramite un percorso iniziatico teso al miglioramento dell'uomo e quindi della società; noi massoni non amiamo i dogmi anche se li rispettiamo, non amiamo le verità imposte dall'alto, dove l'uomo diventa suddito e non cittadino, noi siamo contro ogni forma di integralismo, quell'integralismo portatore di arretratezza, di guerre, di miseria in nome di un Dio Minore che non accoglie, ma giudica e condanna.



Nella vita di ciascuno di noi deve esserci una visione, quella visione che permette alle persone ricche di talento e di intelligenza di lasciare un'impronta eterna per il bene dell'umanità

ne della nostra rivista "Erasmus" vogliamo ribadire e rispondere che la Massoneria Italiana del Grande Oriente sarà sempre presente dove si parla di Scienza, di fratellanza, di uguaglianza, dove l'uomo e la sua intelligenza sono la centralità di ogni sua azione.

Ed è per questo che vogliamo ringraziare personalmente il giovane Sindaco di Golfo Aranci, il quale, al di là di ogni considerazione politica che ovviamente non ci appartiene, aperto e visionario, privo di condizionamenti culturali, e finalmente senza pregiudizi nei confronti della Massoneria, non ha esitato ad affidare l'incarico per la realizzazione di questa importante opera al Fratello D'Andrea, apprezzatissimo pittore e scultore. La Massoneria, oggi è quanto mai dischiusa alla società ed ai suoi bisogni; se il Risorgimento fu la Gloria della nostra Istituzione la quale contribuì in maniera molto significativa alla costruzione dell'Unità d'Italia liberandola dall'oppressione straniera, oggi il suo ruolo è quello di liberare l'uomo dall'integralismo, dalle disuguaglianze intollerabili, alla ricerca della libertà, della pace, della tolleranza fra i popoli.

Ci auguriamo che iniziative come questa possano incontrare anche in futuro la sensibilità degli amministratori e della cittadinanza, ... per non dimenticare ma per testimoniare quanto di grande e di bello l'Italia ha dato al mondo.

Ed è per questi motivi che la Massoneria del Grande Oriente d'Italia sarà sempre dalla parte della scienza, sarà sempre a fianco della ricerca, della ricerca impegnata in tutto ciò che può migliorare la vita dell'uomo, che può alleviarlo dalla fatica, che può sollevarlo dalla miseria, che può renderlo uguale in una società diseguale.

Nella vita di ciascuno di noi deve esserci una visione, quella visione che permette alle persone ricche di talento e di intelligenza di lasciare un'impronta eterna per il bene dell'umanità.

Abbiamo letto su un giornale a tiratura nazionale, a quale titolo un rappresentante del Grande Oriente, partecipasse a questo evento, ebbene, dalle pagi-

Rav Joseph Levi, Identità e Dialogo

Da anni impegnato nel dialogo interreligioso e interculturale, il rabbino capo di Firenze è diventato punto di riferimento della città. Alla Casa massonica di Borgo Albizi il 21 settembre ha tenuto una conferenza sulle sinagoghe del capoluogo toscano

di Enzo Heffler

“Sviluppi rapporti di qualità”. Con queste parole ho conosciuto la profondità umana e spirituale di un uomo fuori dal comune, Joshep Levi Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Firenze e della Toscana centro-orientale (Siena, Arezzo, Prato, Pistoia). Nato in Israele da una famiglia rabbinica di origini italiane, ha affiancato ai propri studi rabbinici in Israele studi accademici laureandosi in filosofia presso l'Università di Gerusalemme, in psicologia presso la Sorbona di Parigi e in psicologia cognitiva presso l'Università di Copenaghen. Si è specializzato in psicologia clinica e studi di filosofia ebraica del Rinascimento (studi di Kabbalah e scienza fra Quattro e Seicento) alla Scuola Normale Superiore di Pisa e all'Università di Gerusalemme con E.Garin e M.Idel.

Il percorso di studi tratteggia la sua sensibilità verso l'animo umano; egli ha colto la necessità di rafforzare la propria identità, scavando all'interno del proprio io al fine di far emergere la luce che alberga nel cuore di ogni uomo. Solo avendo ben compreso l'essere un individuo,

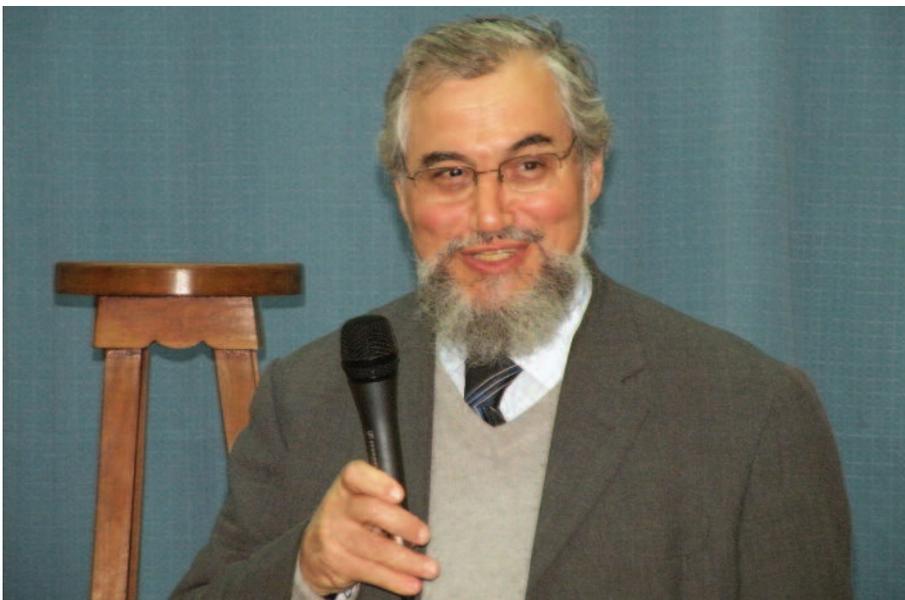
Quando mi viene chiesto di raffigurare un Libero Muratore si ferma nella mia mente l'immagine di un Viandante, che passa, osserva e cerca di capire tutto ciò che vede, che sente e che percepisce

accettando le difficoltà con le quali siamo chiamati a confrontarci ogni giorno, possiamo non farci travolgere dai facili entusiasmi o da espressioni intransigenti. Infatti, fin dal suo arrivo a Firenze, si è fortemente impegnato nel dialogo interreligioso, sia con le comunità islamiche che quelle cristiane, avendo avuto, a mio sommesso parere, cura di portare, con semplicità ed efficacia, a conoscenza l'anima di un popolo che esprime, oltre alla professione di una fede religiosa, un modo di vedere il mondo avendo coscienza della dimensione umana. Ho avuto la grande opportunità di frequentare

lungamente, Rav. Levi che mi ha sempre ricevuto con un sorriso; la forza di un sorriso che con fermezza mi ha condotto ad attraversare i deserti del mio spirito aiutandomi a trovare l'energia per tenere gli occhi ben aperti.

“Costruisca ponti solidi fra lei e gli altri”. Queste parole racchiudono tutto l'insegnamento di Rav Levi, assieme a tutta la Comunità Fiorentina che ha condotto la città nella dimensione dell'integrazione con tutte le anime religiose o meno. Egli ha interpretato la sensibilità millenaria di Firenze come luogo di dialogo, ancora presente, un fuoco non spento che ha soltanto bisogno di essere stimolato per riprendere forza e vigore: lo conferma la consegna, assieme all'arcivescovo Giuseppe Betori e all'imam Izzedin Elzir, nel salone dei Cinquecento lo scorso 24 giugno, da parte del Sindaco della massima onorificenza cittadina il Fiorino d'Oro. Quando mi viene chiesto di raffigurare un Libero Muratore si ferma nella mia mente l'immagine di un Viandante, che passa, osserva e cerca di capire tutto ciò che vede, che sente e che percepisce; assimilando in se queste esperienze che, con il trascorre del tempo, ne accrescono l'anima. In un mondo che si perde dietro a nuove effimere divinità, rubando le migliori qualità degli uomini lasciando solo deserti, abbiamo il dovere di confrontarci sulla strada tracciata da personalità come quella di Rav. Levi.

Se accettiamo la “vocazione di ponte”, che Stefano Levi Della Torre afferma essere “inscritta nell'ebraismo”, abbiamo il dovere, come lo stesso accademico afferma, di estenderla a tutti gli intellettuali e a color che si impegnano a studiare le regioni dell'anima, senza distinzione. Forse si può errare di un eccessivo ottimismo, ma meditando sulle parole di Rav Levi solo il dialogo fra portatori di una propria identità è la via per raggiungere quella dimensione “che riconosca l'importanza del momento spirituale condiviso”.



Joshep Levi Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Firenze e della Toscana centro-orientale

ADDIO TORINO

1864 Firenze Capitale, il ruolo della Massoneria

150 anni fa venne deciso il trasferimento della Capitale da Torino nel capoluogo toscano, non fu un complotto della Libera Muratoria

Il 15 settembre 1864 il governo italiano stipulava con la Francia la famosa "Convenzione di settembre", con la quale l'Italia si impegnava al rispetto dell'indipendenza dei territori pontifici in cambio del ritiro, seppure graduale, delle truppe francesi. Questa "Convenzione" conteneva come clausola segreta, ma che divenne subito di dominio pubblico, il trasferimento della capitale in un'altra città del Regno. La notizia provocò a Torino tra il 21 e il 22 settembre un'insurrezione popolare che venne repressa nel sangue con 50 morti e 130 feriti.

La Massoneria venne accusata dalla stampa clericale di essere l'artefice del trattato italo-francese e di conseguenza responsabile delle tragiche giornate di settembre. Le dimissioni in massa dei dirigenti torinesi e l'assunzione del potere da parte di massoni che non avevano mai nascosto la loro allergia nei confronti dell'allora capitale accreditarono la tesi della stampa clericale, di un trattato ideato nei "covi della Massoneria". Francesco De Luca, che reggeva il Grande Oriente d'Italia dopo le dimissioni del Gran Maestro Giuseppe Garibaldi, corse ai ripari diramando il 24 settembre una circolare dove negava

sdegnosamente che la Massoneria fosse coinvolta, a qualsiasi livello, nelle trattative e nella firma del trattato italo-francese. Analizzando il dibattito parlamentare risulta chiaro che non ci fu alcun "complotto massonico" e che i deputati e i senatori massoni votarono obbedendo alla propria coscienza o alla direttive di partito. In Parlamento i deputati della Destra storica, massoni o non, votarono a larga maggioranza la ratifica della "Convenzione" che sanciva, anche a livello internazionale, l'indipendenza nazionale rafforzando il prestigio dell'Italia che, rinunciando alla conquista di Roma con la forza, guadagnava la stima e il rispetto delle potenze europee.

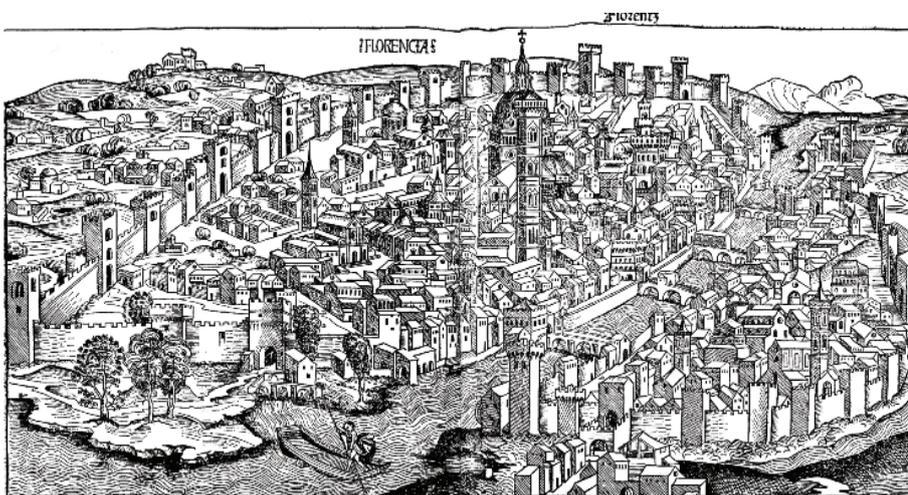
A questo schieramento compatto fece eccezione un gruppo di "piemontesi" – tra cui i massoni Michele Coppino, Pier Carlo Boggio, Lorenzo Valerio, Francesco Saverio Vegezzi – che si opposero alla clausola segreta ritenendola una offesa a Torino. Fintanto che Roma non si fosse riunita all'Italia il problema "capitale" non doveva porsi. Per loro Torino non era solo la capitale politica ma era stata la "culla" dell'indipendenza, la custode delle libertà democratiche e la capitale morale del Regno. Se la

maggioranza fu tendenzialmente compatta non altrettanto si può dire dell'opposizione di sinistra che si divise in due schieramenti guidati rispettivamente da Mordini e da Crispi. Per Mordini il trasferimento della capitale rappresentava il fatto veramente rivoluzionario, anzi l'unico fatto rivoluzionario compiuto dal '60 in poi: esso chiudeva una fase del Risorgimento e apriva il periodo delle riforme in tutte le pubbliche amministrazioni. Convinto sostenitore del trasferimento – auspicato fin dal luglio del 1864, quindi in tempi non sospetti – al termine del suo intervento, nella tornata del 15 novembre, presentò un ordine del giorno, sottoscritto da 35 deputati, in cui annunciava il voto favorevole al trasferimento della capitale.

Crispi e altri 22 deputati della sinistra, tra cui i massoni Saverio Friscia, Riccardo Sineo, Filippo De Boni e Benedetto Cairoli, votarono contro ravvisando un tradimento dello spirito risorgimentale e una rinuncia all'integrità nazionale dello stato italiano. Per loro la "Convenzione" salvaguardava il potere temporale del Papa, visto non solo come impedimento all'unità nazionale ma giudicato come ostacolo al progresso morale e civile degli italiani, costringendo lo Stato italiano a una pacifica convivenza con esso.

Il 19 novembre la votazione, per appello nominale, non presentò sorprese: su 361 presenti, 296 votarono a favore, 63 contro, 2 furono le astensioni. Dei 63 contrari, 37 provenivano dalla maggioranza e 26 dalla sinistra tra cui Giovanni Nicotera che, dopo una iniziale adesione al trasferimento, si schierò con Crispi.

Ancora una volta non ci fu nessun complotto massonico ma le logge funsero da pensatoio. In esse si sperimentarono nuovi progetti politici e si posero le basi per future alleanze o rotture politiche e parlamentari.



Firenze Capitale

ANNIVERSARI

Settanta anni fa moriva Ferrari massone e partigiano

Figlio di Ettore Ferrari, Gran Maestro del Grande Oriente, venne arrestato dai nazisti nel 1944 e giustiziato a Forte Bravetta

di Marco Novarino

Nel 1887 lo scultore Ettore Ferrari mentre stava lavorando al bozzetto della statua del martire nolano che campeggia in Campo de' Fiori divenne padre di un figlio che volle chiamare proprio Giordano Bruno. Un figlio che seguì le orme dell'illustre padre sia in campo professionale sia in quello massonico portando avanti con coerenza gli ideali di fratellanza, libertà ed eguaglianza che fin da piccolo aveva respirato in famiglia, sacrificando la sua stessa esistenza per difenderli.

Conseguito il diploma di pittura all'Accademia di belle arti di Roma, dove ebbe come maestro Onorato Carlandi, fin da giovanissimo fece parte del gruppo di pittori definitosi dei XXV della Campagna romana, nato all'inizio del Novecento con il proposito di riprendere la tradizione pittorica nella raffigurazione "dal vero" delle zone agresti intorno a Roma e di cui facevano parte anche il suo maestro e il padre Ettore. Questa fu una esperienza importante per la sua carriera artistica e molte delle sue opere, acquarelli, quadri ad olio, disegni, vennero raccolti in una mostra personale ordinata dall'Associazione artistica internazionale nella Roma appena liberata, e dedicata alla sua memoria, pochi mesi dopo la sua tragica morte.

A 24 anni venne iniziato nella loggia romana "Spartaco" quando suo padre era Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e partecipò attivamente alla vita politica e sociale che precedette lo scoppio della Prima guerra mondiale. In quegli anni professionalmente si dedicò particolarmente alle decorazioni murali prestando il suo talento per l'allestimento del padiglione italiano all'Esposizione universale di S. Francisco che si tenne nel 1914.

Convinto interventista tornò dagli Stati Uniti per arruolarsi e si



distinse nella battaglia per Gorizia nell'agosto del 1916. Sempre vicino al padre durante i difficili anni del primo dopoguerra e soprattutto quando l'anziano ex-Gran Maestro venne più volte preso di mira dagli squadristi fascisti che gli distrussero il suo studio, dal 1928 al 1938 lavorò come responsabile della sezione illustrativa nella redazione della Enciclopedia Italiana. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, prima aderì al Comitato d'azione nazionale e poi,

pur essendo come il padre un convinto repubblicano, al Fronte clandestino militare di resistenza d'ispirazione monarchica, insieme ai Fratelli Simone Simoni, Filippo Caruso e Roberto Bencivenga. Particolarmente attivo nella raccolta d'informazioni da trasmettere agli Alleati prese parte a numerose azioni fin quando fu arrestato dai nazisti il 13 marzo

Pochi minuti prima di morire, sollevandosi per un colpo di vento il telone che ricopriva il camion che trasportava i condannati a morte, Ferrari vide un campo di papaveri e disse al prelado: "Stavo proprio dipingendo un quadro di papaveri; ormai non lo finirò più"

1944. Sottoposto a crudeli sevizie, non rivelò informazioni che avrebbero potuto mettere in pericolo i suoi compagni, e fu condannato a morte il 27 aprile, sentenza eseguita nel piazzale interno del Forte Bravetta insieme al Fratello Salvatore Grasso.

Coerentemente con l'educazione laica ricevuta in famiglia e non essendo stato battezzato rifiutò l'estrema unzione, tanto che il sacerdote Mario Nasalli Rocca – che su esplicito incarico di Pio XII si occupava dell'assistenza spirituale dei condannati a morte, e nel 1969 diventerà cardinale – nelle sue memorie ricorda che «solo una volta non ho visto la fronte di un condannato curvarsi davanti a Cristo: il figlio di un famoso Gran Maestro della Massoneria» ma di cui serbava un profondo ricordo per la sensibilità e la gentilezza con cui rifiutò l'assistenza spirituale pur volendolo al suo fianco nel tragitto da Regina Coeli al forte Bravetta quando, pochi minuti prima di morire, sollevandosi per un colpo di vento il telone che ricopriva il camion che trasportava i condannati a morte, Ferrari vide un campo di papaveri e disse al prelado «Stavo proprio dipingendo un quadro di papaveri; ormai non lo finirò più. Anche l'arte, la mia arte, mi ha voluto dare il suo saluto» e con un mano salutò quel campo di fiori.

Alla sua memoria fu conferita la medaglia d'oro al valor militare.



Il Gran Maestro Bisi, siate orgogliosi della vostra terra

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, parlando a Soveria Mannelli, in provincia di Catanzaro, ha invitato i Fratelli calabresi ad essere orgogliosi della loro terra, a "evitare semplicistiche e ingiuste identificazioni tra Calabria e 'ndrangheta, tra massoneria e malavita". Bisi ha avuto parole di elogio per la loro attività e il loro coraggio e ha citato Paolo Borsellino: "E' normale che esista la paura, in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, altrimenti diventa un ostacolo che non lascia andare avanti".



Un momento del dibattito su Massoneria e Legalità

Il Gran Maestro ha dato a tutti appuntamento per le celebrazioni del XX Settembre a Roma. Il tema di quest'anno sarà "La città, l'uomo, l'Europa", ha annunciato Bisi sottolineando che è proprio "dalle periferie più difficili che può nascere il riscatto dell'Italia che ha tanti campanili ma è una sola patria, libera, laica e solidale".

L'incontro "Massoneria e legalità", che si è tenuto sabato 6 settembre a Soveria Mannelli nella sala convegni "Ermanno Critelli" (Rubbettino industrie Grafiche ed Editoriali) è stato aperto da Antonio Battaglia, maestro venerabile della loggia "La Sila-D. Ponzio" (363) di Decollatura, che ha promosso l'evento, e che si è soffermato sul contributo della Massoneria alla storia del mondo occidentale degli ultimi tre secoli e sul ruolo della libera Muratoria oggi che deve muovere dalla legalità e dal rispetto delle regole e contribuire al miglioramento della società ed al raggiungimento del bene comune. Sono poi intervenuti l'assessore regionale alla cultura Mario Caligiuri, secondo cui: "E' la legalità che fa la differenza e determina anche lo sviluppo economico e civile", il consigliere Regionale Mario Magno secondo cui: "Oggi, in una condizione di crisi delle ideologie, diventa fondamentale il ruolo della Massoneria che può rappresentare, ancora una volta, un punto di riferimento importante per dare nuovo impulso ai valori fondamentali della convivenza civile e dell'affermazione democratica". E ancora il presidente del collegio dei Maestri Venerabili della Calabria, avvocato Marcello Colloca che ha ricordato che "L'istituzione Massonica, da sempre, ha voluto, con la sua presenza, riportarsi nella società reale per ricoprire quel fondamentale ruolo incontestabilmente degno delle sue grandissime tradizioni, contrassegnato soltanto di estremo rigore morale, di assoluta trasparenza, di stretta collaborazione con le istituzioni dello Stato". Tra i relatori il Gran Maestro onorario Ernesto D'Ippolito, il presidente onorario aggiunto della Suprema corte di Cassazione Romano De Grazia, il dirigente della Squadra Mobile di Catanzaro Rodolfo Ruperti. Moderatore Egidio Larala, Gran Rappresentante del Grande Oriente. Insieme al Gran Maestro presente anche il primo Gran Sorvegliante Antonio Seminario. D'Ippolito ha citato Piero Calamandrei affermando che: "La legalità è, ancor prima che una dimensione dello spirito, una virtù civile, una scelta politica, un indirizzo costituzionale, un elemento morale, che corrisponde esso stesso ad un'idea di giustizia" e ha messo a confronto la società americana, che ha una costituzione scritta da massoni, e quella italiana, nella quale la stratificazione dei principi del potere assoluto di ascendenza divina, "ha favorito una criminalizzazione, difficile a combattersi, di illuminismo, Enciclopedia, e, quindi, Massoneria". Ha poi preso la parola Romano De Grazia, presidente Onorario Aggiunto della Suprema corte di Cassazione. "Io, con la mia identità di cattolico - ha detto - perseguo l'affermazione di questi valori imprescindibili della carta costituzionale, giustizia, libertà e democrazia. Ed in questi valori c'è il percorso tracciato da Dossetti, Lazzati, La Pira. E quindi sono qui perché con la sana Massoneria abbiamo condotto in passato molte battaglie in comune su questi temi e su questi valori e molte altre ancora vogliamo combatterne. La sana Massoneria per fortuna è assolutamente preponderante rispetto ai fenomeni associativi deviati che sono stati emarginati e con i quali non possiamo interloquire. Noi con questa Massoneria deviata non abbiamo nulla a che vedere."

Il Grande Oriente al Premio Ilaria Alpi

La massoneria deviata, quella collusa con la 'ndrangheta, la mafia, quella legata alla P2, non ha niente a che vedere con il Grande Oriente d'Italia. "Il Grande Oriente d'Italia è composto da brave persone che sostengono la lotta alla criminalità organizzata. Se cercate una Massoneria che faccia sognare, sapete dove bussare". Le parole di Giovanni Ceconi, avvocato ed esponente della principale Obbedienza italiana quella di Palazzo Giustiniani, sono risonate forti chiare durante il dibattito che si è tenuto venerdì 5 settembre a Riccione a Palazzo del Turismo dedicato al tema "La mafia che decide, l'infiltrazione nella massoneria deviata". Ultimo appuntamento della due giorni organizzato in occasione della ventesima edizione del Premio Ilaria Alpi. Un evento al quale sono intervenuti il procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria Nicola Gratteri; Piera Amendola, già responsabile Archivi Commissione P2 e antimafia, oltre appunto a Ceconi. Ha moderato la giornalista Michela Monte responsabile del progetto Stop Blanqueo.



Terra di fuochi della cultura

Basta con certi luoghi comuni. La Campania non va identificata con la Camorra. E' l'invito lanciato dal Gran Maestro Stefano Bisi in occasione del convegno De Petra Hirta... et Leucis che si è tenuto al Belvedere di San Leucio il 10 settembre

“Questa non è solo la Terra dei Fuochi, ma è una terra di fuochi di cultura. Le persone di questa terra amano la cultura e con essa vogliono crescere. Basta identificare la Campania con la camorra. Il Sud del nostro paese ha voglia di discutere, di parlare, ha voglia di valorizzare i propri beni culturali. Il riscatto del nostro paese deve nascere dalle piccole città come Caserta. E' necessario avere coraggio e perseveranza per essere costruttori di armonia”. Con queste parole il Gran Maestro Stefano Bisi ha concluso il convegno “De Petra Hirta... et Leucis”, organizzato dall'Accademia per gli Studi Trinosofici del Giglio D'Oro con il sostegno del Circolo “Clanius”, della Loggia Aquilegia, e del Collegio Circostrizionale della Campania – Basilicata, che si è tenuto mercoledì 10 settembre a Caserta, presso il Belvedere di San Leucio.

A fare da prelude all'evento, mercoledì 9 settembre si è tenuta una tornata rituale della loggia “Aquilegia” (1293) di Caserta, nel rinnovato tempio della locale casa massonica, a cui hanno preso parte Claudio Bonvecchio, Grande Oratore, Giovanni Esposito, Gran Tesoriere, Ciro Di Sinno, Consigliere dell'Ordine, Umberto Limongelli e Vincenzo Marino Cerato, Giudici della Corte Centrale, nonché la Giunta del Collegio Circostrizionale della Campania Basilicata, numerosi maestri venerabili degli Orienti di Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Castel Morrone, Napoli, Roma, Firenze e San Severo.



Il Belvedere di San Leucio

Nel corso dei lavori condotti dal maestro venerabile della Loggia “Aquilegia” Vincenzo Cacace, Gran Rappresentante del Goi, è stata consegnata una targa ricordo al Fratello Antonio Profazio, quale testimonianza del suo impegno e del suo lavoro nella rifondazione della Massoneria del Goi a Caserta e in Terra di Lavoro. Mercoledì 10 settembre, dopo una visita guidata presso il borgo medievale di Caserta Vecchia, hanno preso il via i lavori del convegno. Dopo i saluti di Renato Labriola, Presidente dell'Accademia per gli Studi Trinosofici del Giglio D'Oro, e di Livio De Luca, Presidente del Collegio Circostrizionale della Campania Basilicata, si sono succeduti gli interventi di Sigfrido Hobel, che ha illustrato l'iconologia della Cattedrale di Caserta Vecchia; di Rosy Guastafierro, As-

sociated Grand Matron del Gran Capitolo d'Italia dell'Ordine della Stella d'Oriente, che ha analizzato la figura di Maria Carolina d'Austria; di Giovanni Esposito, Gran Tesoriere del Grande Oriente, che affrontato il tema della “mercatura” e dell'emancipazione sociale nella Napoli del Settecento; di Vincenzo Cacace, artista e presidente del Circolo Clanius di Caserta, che ha trattato il tema: “Petra Alchemica e Sogno; o... de' la “riduzione” eidetica. L'Opera Silente degli “Emisari” dell'Arcadia Felix”; del critico d'arte Michele Loffredo che ha presentato una cartella litografica offerta ai convegnisti; e la lectio magistralis di Claudio Bonvecchio, Grande Oratore, che messo a confronto l'alchimia antica e quella moderna. Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Stefano Bisi.



La sala durante il convegno aperto al pubblico “De Petra Hirta... et Leucis”



L'intervento del Grande Oratore Claudio Bonvecchio

REPUBBLICA CECA

Logge italiane a Praga

Il 21 giugno 2014, in occasione del solstizio d'estate, nello storico ed elegante palazzo barocco "Clam-Gallas", di Praga, la loggia Santini (22), officina di lingua italiana della Gran Loggia della Repubblica Ceca, ha svolto la sua tornata rituale alla presenza di una ampia delegazione di Fratelli del Grande Oriente d'Italia giunti in rappresentanza dei Collegi della Campania (Logge Ferrer, Bovio Caracciolo e Sebezia di Napoli; Libertà e Pensiero, Mazzini, Genovesi e Mentana di Salerno), della Puglia (Logge Pitagora, Hermes ed Archita di Taranto), del Lazio (Loggia Convivium di Roma) ed Umbria (Loggia Humanitas di Perugia).

Nel corso dell'evento un Fratello della Convivium di Roma è stato nominato membro onorario della Santini e Antonio Di Palma della Hermes di Taranto ha esposto una tavola sul concetto di "anima", dedicata in particolare al giovane figlio Federico, presente ai lavori dopo la chiusura del Libro Sacro. Nella circostanza, il Presidente della Corte Centrale del Grande Oriente, Carlo Petrone, in piè di lista della "Santini" sin dai primi anni dalla fondazione, ha donato ai Fratelli praghensi una riproduzione del "Nucifrangibulum" (Schiaccianoci), noto reperto della Magna Grecia che è custodito nel museo archeologico di Taranto.

Il 22 giugno, oltre venti Fratelli italiani hanno anche partecipato anche a una tornata a logge riunite promossa da tre officine della Repubblica Ceca, alla presenza di delegazioni provenienti dalla Turchia, dall'Armenia, dalla Bulgaria, dalla Romania, dalla Slovacchia e dall'Olanda, e del Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia della Repubblica Ceca, dei Gran Rappresentanti Marco Paqualetti e Francesco Cucco. Petrone ha portato i saluti ed un dono del Gran Maestro Stefano Bisi.

USA

Meeting DeMolay a Kansas City

Dal 18 al 21 giugno a Kansas City, nel Missouri, si è tenuto il 95° Meeting del Supremo consiglio internazionale dell'Ordine del DeMolay. Numerose le nazioni presenti, Stati Uniti, Francia, Germania, Romania, Serbia, Brasile, Bolivia, Colombia, Perù, Panama, Ghana, Congo, e in primis l'Italia, rappresentata da Luciano Critelli, Ufficiale Esecutivo e Membro Attivo del Supremo consiglio, da Armando Stavole, deputy del Supremo, Giuseppe Bosio, deputy dell' S.c e Lorenzo Marengo, giovane DeMolay Attivo, primo consigliere di Stato e Maestro consigliere del Capitolo di Torino. Apprezzamento dal Supremo consiglio internazionale è stato espresso a Critelli per aver contribuito alla nascita della nuova giurisdizione in Serbia e per la presenza del DeMolay in Francia, elementi che hanno fatto guadagnare all'Europa lo status di nuova "Regione n.10".

I premi, i riconoscimenti e gli onori, anche quest'anno sono stati molteplici per la Giurisdizione italiana, che ha ottenuto il German A. McBride Membership Award per aver aumentato il numero di iniziati. La quinta Aquila d'oro, un vero record, è stata consegnata a Critelli dal Gran Maestro uscente Mike Salazar e la prima a Stavole. Critelli, al quale è stata rinnovata la carica di Special personal Representative del Gm in Europa, è anche stato nominato Grande ufficiale del congresso, primo non statunitense a ricevere tale onore.



A destra Luciano Critelli
e a sinistra il Gran Maestro Mike Salazar

BREVI

Gemellaggio tra logge italiane e logge cubane

"Massoneria e integrazione nella società di oggi" è il tema del secondo simposio internazionale organizzato dalla Gran Loggia di Cuba e dal Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato che si è tenuto all'Avana dall'11 al 14 settembre. Durante il simposio hanno avuto luogo anche cerimonie di gemellaggio tra tre logge italiane, la "Michele Morelli" (153) di Vibo Valentia, la "Fratelli Bandiera" (743) di Perugia e la "Gabriele Rossetti" (198), di Vasto con tre logge dell'Avana: la loggia "José Nakens" dell'Avana; la "Adolfo Rodríguez Lafuente", e la "Bartolomé Masó" dell'Avana.

La Massoneria indiana adotta 50 malati di cancro

La Massoneria che fa capo alla Gran Loggia d'India ha deciso di adottare 50 pazienti affetti da cancro per assicurare loro tutte le terapie necessarie. Nel corso di un incontro tra i vertici sono state decise le modalità, compresi i parametri per identificare i malati più bisognosi da inviare per i trattamenti all'ospedale Gknm o all'Istituto di Oncologia Ramakhrishna. Alla riunione hanno partecipato circa 2 mila membri della regione meridionale, guidati da Arvind Prasad Chitra of Visakhapatna.

TORINO

E' nata una nuova officina, la Keystone Lodge

Il Collegio di Piemonte e Valle d'Aosta ha anticipato di un mese il tradizionale appuntamento d'autunno delle logge della circoscrizione e, per l'occasione, ha inaugurato la riapertura dei lavori dopo la pausa estiva. L'incontro si è tenuto sabato 13 settembre presso il Centro Congressi del Lingotto di Torino (Sala Gialla). Vi ha partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi insieme ad esponenti della Giunta del Grande Oriente. Due i momenti clou. L'innalzamento, durante la tornata rituale, delle colonne di una nuova officina torinese, la Keystone Lodge (1465) alla presenza di numerosi Fratelli e di esponenti di organi nazionali e provinciali della Gran Loggia Nazionale Francese. Poi, l'evento pubblico con la consegna di borse di studio agli studenti delle scuole superiori torinesi vincitori del tradizionale concorso indetto dalla loggia Angelo Brofferio (924) di Torino. La selezione è stata curata da una commissione di docenti degli stessi istituti.

Il Presidente circoscrizionale di Piemonte Valle d'Aosta, nell'annunciare l'evento, ha specificato che "pur in un periodo di ristrettezze dovute principalmente alla scelta di aiutare le logge e i Fratelli e alla considerazione che la crisi economica e sociale che colpisce anche membri della nostra Istituzione non possa essere ignorata, la massoneria piemontese intende continuare la tradizione di riunirsi in un momento collettivo pronta a proseguire il proprio lavoro".



La cerimonia di consegna delle borse di studio

VIAREGGIO

Presto un tempio nella perla della Versilia

Presto anche i massoni di Viareggio avranno un loro tempio. Non verranno più ospitati nelle Logge di Pisa o di Lucca o in luoghi privati. Ma avranno una Casa tutta loro. Lo ha annunciato il Gran Maestro Stefano Bisi nel corso del tradizionale appuntamento che si è tenuto alla Costa dei Barbari il 21 agosto, organizzato dalla loggia "Felice Orsini" (134) in ricordo di Roberto Mei. Un appuntamento di grande richiamo. La sala era pienissima e c'erano tantissimi giornalisti. Trasparenza e apertura delle porte del Grande Oriente al mondo il tema affrontato da Bisi, che ha spiegato qual è la mission della Massoneria nel Terzo Millennio e ha ribadito la volontà di accogliere i tanti giovani che bussano alle porte delle officine, affamati di valori e di risposte a grandi interrogativi. "Presenza, laicità, tradizione e trasparenza" è stato il titolo dato all'incontro, dedicato al Fratello Mei, che è stato protagonista della vita viareggina. Di lui ha tracciato un commosso ritratto l'avvocato Gianfranco Parenti. Renzo Monselesan, maestro venerabile della "F. Orsini" ha aperto il dibattito nel corso del quale il Gran Maestro Bisi è stato intervistato dal caposervizio della *Nazione Viareggio* Enrico Salvadori e dal giornalista del *Tirreno* Adolfo Lippi. Tra i presenti anche il vice presidente della Provincia Andrea Palestini, l'assessore alla cultura Glauco Dal Pino e il presidente della Fondazione Carnevale Stefano Pasquinucci.



SAN LEO

L'appello a sostenere la ricerca contro la Sla

Dal festival AlchimiAlchimie di San Leo, in provincia di Rimini, che si è tenuto dal 23 al 26 agosto, il Gran Maestro Stefano Bisi ha invitato i Fratelli "a sostenere la battaglia contro la Sla". "Se volete, tiratevi una secchiata di acqua gelata addosso - ha detto - ma soprattutto fate un bonifico per aiutare la ricerca scientifica. Così l'Ice Bucket Challenge non è una moda passeggera ma un aiuto per chi è colpito da questa terribile malattia". Il Gran Maestro ha parlato nel pomeriggio della giornata di apertura della tradizionale manifestazione dedicata a Giuseppe Balsamo Conte di Cagliostro. Un evento ricco di iniziative e spettacoli alla scoperta di leggende, tradizioni e miti lontani, nell'ambito del quale il Grande Oriente d'Italia è stato tra i curatori delle conferenze "Conosci te stesso". E "Conosci te stesso nell'essenza massonica" è il titolo della tavola tenuta da Bisi. Il Gran Maestro è anche membro del comitato scientifico di AlchimiAlchimie. Alla manifestazione sono intervenuti, tra gli altri, il filosofo Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Goi e docente all'università dell'Insubria, il saggista Moreno Neri, il professore Marco Rocchi e il professor Giancarlo Seri.



La rocca di San Leo

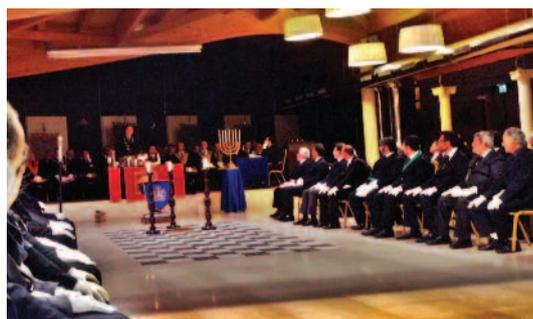
LECCE

Il Gran Maestro Bisi, siamo onde dello stesso mare

“La terra è un solo paese. Siamo onde dello stesso mare. Siamo foglie dello stesso albero. Siamo fiori dello stesso giardino”.

E' questo il messaggio che il Gran Maestro Stefano Bisi ha voluto lanciare da Lecce a tutta quanta la Comunione. Un messaggio, ha raccontato, che ha visto scolpito su una pietra. Un messaggio di fratellanza, che acquista una connotazione speciale in questi giorni pieni degli echi del tragico scontro in atto tra israeliani e palestinesi.

“Costruire in armonia” è quello che bisognerebbe sempre fare. “Costruire in armonia” è stato il tema al centro della tornata rituale organizzata il 25 luglio nella bellissima città del Salento. Ad aprire i lavori è stato Pasquale Cavaliere, maestro venerabile della loggia “Liberi e coscienti” (260) in collaborazione con gli altri Venerabili, Gianfranco Armillis della “Giuseppe Libertini” (737), Gerardo Draetta della “Mozart” (994), Andrea Scarpellini Camilli della “Hermes” (1144), Luigi Maggio della “Antonio De Curtis” (1169) Riccardo Gismondi della “Regina Viarum” (1425). All'evento hanno preso parte oltre 200 Fratelli provenienti da tutta Italia, in particolare dai centri della Puglia. Tra loro, naturalmente presenti il barese Pasquale La Pesa, Secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente, il Presidente della Corte Centrale Carlo Petrone, esponente di Taranto, e il Presidente del Collegio Circostrizionale Antonio Mattace Raso che ha dato il benvenuto al Gran Maestro a nome di tutte le logge della Puglia. All'evento hanno partecipato anche i Consiglieri dell'Ordine Ciro De Sinno e Arturo Rossano, numerosi Garanti di Amicizia e il Fratello Giorgio Lorini della Gran Loggia Nazionale Francese.



TARANTO

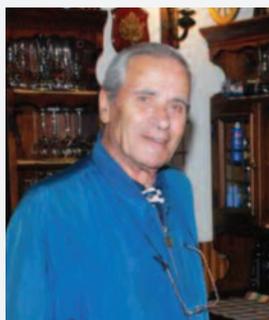
Sull'esempio di Torino aprono gli Asili Notturni

Taranto come Torino avrà i suoi Asili Notturni. Sul fronte della solidarietà la Massoneria del capoluogo piemontese sta facendo scuola e sono in molti ormai a seguirne l'esempio. Tra i primi i Fratelli della città pugliese delle acciaierie che il 16 settembre hanno costituito una Onlus con le stesse caratteristiche e scopi di quella storica presieduta dal Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso. Nel consiglio direttivo sono state elette tre donne ed è stato proclamato presidente Gianfranco Troise Mangoni. La prima pietra è stata posta. E la speranza è che pietre così si moltiplichino e che possa nascere una vera e propria rete di persone che sappiano aprire le porte "a chi è in difficoltà e le trova tutte chiuse", che non facciano la carità, che ha una valenza verticale, ma che praticino la solidarietà, quella autentica che ha carattere orizzontale e si fonda sulla fratellanza e sulla consapevolezza di essere uomini uguali.

JESI

Il 3 e 4 ottobre raduno nazionale delle logge "Pitagora"

Il 3 e 4 ottobre raduno nazionale a Jesi (Ancona) delle logge “Pitagora”. Al grande filosofo greco, al suo pensiero e agli sviluppi che esso ha avuto nel corso dei secoli fino ai nostri giorni sarà dedicato il convegno “Esoterismo dei numeri come forma dell'infinito”. L'appuntamento è il 4 alle 16,30 al teatro Valeria Moriconi. Moderatore sarà Alessandro Cecchi Paone. Vi parteciperanno come relatori Pasquale Scalise, che affronterà il tema “Pitagorismo e Massoneria, continuità e rinnovamento di una tradizione”, Gluaco Morabito, che parlerà di “Pitagora e la forma dell'infinito”, Salvatore Mongiardo che racconterà lo “Stile di vita pitagorico”. E ancora, “Dalle metamorfosi pitagoriche all'etica spinoziana” sarà l'argomento che affronterà Gianmario Gelati. Concluderà Laura Cavasassi con un intervento dedicato a “Pitagora e l'esoterismo”. E' prevista la presenza del Gran Maestro Stefano Bisi.



ROMA

Addio al Gran Maestro Onorario Orazio Catarsini

Lutto nella Massoneria italiana. Il 17 settembre è mancato all'età di 85 anni il Gran Maestro Onorario Orazio Catarsini, figura di spicco del Grande Oriente nazionale e siciliano.

Viareggino di nascita ma messinese di adozione, apparteneva alla Loggia Giordano Bruno (331) di Messina, città in cui ha vissuto gran parte della sua vita e dove fu stimato docente universitario nella Facoltà di Veterinaria di cui fu anche preside. Entrato in Massoneria nel 1962 ha ricoperto cariche ad alto livello: negli anni Ottanta, fu Secondo Gran Sorvegliante per due mandati consecutivi con il Gran Maestro Armando Corona, dal 1992 al 1995 presidente del Collegio circostrizionale dei maestri venerabili della Sicilia fino a diventare Gran Maestro onorario nel 2000 durante la prima gran maestranza di Gustavo Raffi. Nel 2001, nell'ambito del Rito Scozzese Antico e Accettato, fu eletto Luogotenente Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio guidato da Corrado Balacco Gabrieli.

FIRENZE

Il 3 ottobre la Massoneria ricorda Becciolini

Il 1925 fu un anno drammatico per la Massoneria. Il fascismo, superata la crisi seguita al delitto Matteotti, assestò "un colpo mortale e definitivo" alla Libera Muratoria italiana, per la posizione che aveva assunto sempre più netta e decisa contro il governo Mussolini. Le sue logge, i suoi membri furono oggetto di violenze e aggressioni inaudite, di particolare ferocia in Toscana per i sospetti che il regime nutriva sui legami degli uomini del Grande Oriente con "Non Mollare", il giornale di Gaetano Salvemini, Ernesto Rossi, Carlo e Nello Rosselli. "La Massoneria deve essere distrutta e a questo fine tutti i mezzi sono buoni: dal manganello al revolver, dai vetri infranti al fuoco purificatore": è l'invito lanciato il 3 ottobre dalla testata "Battaglie Fasciste". Quella notte, passata alla storia come "La notte di San Bartolomeo fiorentina" in un crescendo parossistico di violenza omicida vennero aggrediti tanti liberi muratori. In difesa di un anziano e autorevole maestro venerabile intervenne un giovane e coraggioso ferroviere repubblicano, anche lui massone, Giovanni Becciolini, che, accusato della morte di uno degli aggressori fascisti, fu picchiato e sevizato e infine ucciso a colpi di pistola. Nello stesso giorno della storica ricorrenza, a questa indimenticabile figura e a tanti altri silenziosi eroi del libero pensiero, la loggia "Avvenire" (666) dedicherà una tornata alla quale è prevista la partecipazione del Gran Maestro Aggiunto, Santi Fedele, che di Becciolini, della sua vicenda umana e del clima drammatico di quell'autunno di persecuzioni, racconta nell'articolo di apertura del primo numero della nuova rivista del Grande Oriente.



Alcuni redattori della rivista "Non mollare". Da sinistra a destra: Nello Traquandi, Tommaso Ramorino, Carlo Rosselli, Ernesto Rossi, Luigi Emery, Nello Rosselli. 1925

REGGIO CALABRIA

L'8 novembre i premi Aureo Compasso e Compasso d'oro

Avrà luogo sabato 8 novembre alle 12 in punto presso la Casa Massonica di Reggio Calabria, via Palamolla e non l'11 ottobre come stabilito in un primo momento la cerimonia di consegna dell'Aureo Compasso e del Compasso d'oro. Due onorificenze, che dal 2010 vengono assegnate ogni anno per concorso dalla loggia Eadem Resurgo (1249) a tre liberi muratori del Grande Oriente da prendere come esempio massonico e da imitare. Il Compasso d'oro è riservato in particolare ai Fratelli più anziani, sia di età anagrafica che massonica, uno dei quali dovrà essere calabrese. La segnalazione deve arrivare da un maestro della Comunione. La giuria è formata da due commissari fissi che sono Filippo Condemi, ideatore e presidente delle onorificenze e Pino Lombardo, Gran Maestro Onorario, punto di riferimento dell'iniziativa; il terzo componente è il maestro venerabile pro tempore della Loggia Eadem Resurgo, che al momento è lo stesso Condemi che pertanto ha delegato il suo predecessore Antonio Borrello; il quarto componente è per questa edizione Marcello Colloca, presidente del Collegio della Calabria. La selezione è molto rigorosa e fatta sulla base di motivazioni curriculari esclusivamente esoteriche. Alla cerimonia di consegna delle onorificenze è prevista la presenza del filosofo Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Grande Oriente, che tratterà una Tavola dal titolo "Il fratello Ercole", prendendo spunto dal libro "Le dodici Fatiche di Ercole" del maestro venerabile Condemi, che sarà donato a tutti gli apprendisti presenti all'evento che ne faranno richiesta.

"Giordano Bruno d'Argento" al Fratello Mario Sacconi

Nel Grande Oriente di tutta Italia il Fratello Mario Sacconi è conosciutissimo. In lunghi decenni di appartenenza alla Libera Muratoria (il suo brevetto di apprendista è del giugno 1956) è stato lo storico copritore interno delle sedi massoniche di Roma, a partire da Palazzo Giustiniani, collaborando con numerosi Gran Maestri. Il primo fu Umberto Cipollone e oggi il suo rammarico è che – nella nuova Casa Nathan – l'età avanzata non gli permetta più di essere a servizio dell'Istituzione e a disposizione dei Fratelli, nel più puro spirito massonico, apprezzato da tutti con affetto e gratitudine. Il Gran Maestro Stefano Bisi ha voluto sancire questo corale riconoscimento conferendo al Fratello Sacconi l'onorificenza Giordano Bruno d'argento che si aggiunge a quella di bronzo assegnata nel 1995 dall'allora Gran Maestro Virgilio Gaito. Le insegne e il diploma dell'onorificenza sono state consegnate al Fratello Mario direttamente dal Gran Maestro la mattina del 5 settembre a Villa Il Vascello nel corso di una breve cerimonia a cui hanno partecipato il Gran Segretario Michele Pietrangeli e il Gran Segretario Aggiunto Gabriele Brenca. Presenti anche il Gran Bibliotecario Dino Fioravanti, il Giudice della Corte Centrale Ignazio Moroni e il Grande Ufficiale ad honorem Giuseppe Seganti. Il Fratello Sacconi ha ringraziato commosso stretto nell'abbraccio del Gran Maestro che gli ha augurato ancora lunghi anni di Massoneria per continuare a testimoniare il suo impegno ed essere esempio di amore fraterno per tutti.



ROMA

La "San Giovanni di Scozia" (1368) in visita a Bruxelles

Dal 20 al 23 settembre la loggia "San Giovanni di Scozia" (1368) di Roma si è recata in visita a Bruxelles per partecipare ai festeggiamenti del cinquantenario della fondazione della "Chevalier Ramsey" (4) della Gran Loggia Regolare del Belgio. Nella tornata del 22 settembre è stato celebrato il gemellaggio tra le due officine e il venerabile italiano Massimo Manzo ha giurato come membro della loggia belga. Insieme a lui hanno preso parte all'evento Marco Risa, Fabio Del Buono, Kai Schaefer, Andrea Mariani, Francesco Manu. Una pergamena è stata realizzata per ricordare l'evento.

ACI CASTELLO

Insieme per progettare la Massoneria del futuro

"Il Massone del terzo millennio: da costruttore di cattedrali a costruttore di umanità". E' questo il tema scelto dalle 27 officine che "rappresentano" virtualmente tutte le Circoscrizioni del Grande Oriente e che hanno promosso i lavori rituali che si svolgeranno il 5 ottobre alle ore 10.00 presso lo "Sheraton Catania Hotel & Conference Center" di Aci Castello (Catania). L'incontro all'Oriente di Catania è il primo di una serie di appuntamenti itineranti che le altre Officine co-promotrici intendono organizzare annualmente. Lo scopo non sarà soltanto quello di trattare tematiche di rilevanza per l'intera Comunione, ma anche di creare importanti momenti di confronto tra i Fratelli. Infatti l'aspetto di interrelazione non è da considerarsi secondario rispetto al tema dei lavori scelto per quest'anno, tema che senza dubbio costituisce uno sprone necessario per rimarcare come l'azione del massone non possa esercitarsi solamente durante i lavori rituali, ma deve anzi concretizzarsi quotidianamente nella vita sociale per trasmettere i valori della Libera Muratoria per il bene dell'umanità. A promuovere l'evento la loggia "Concordia" (1202) di Catania con il patrocinio del Goi, del Collegio Circoscrizionale della Sicilia e del Consiglio dei maestri venerabili di Catania.

BREVI

11 settembre nella città delle acciaierie

TERNI E' stata grande la partecipazione all'appuntamento dell'11 settembre organizzato dall'Oriente di Terni. Alle 19,30 presso la Sala Congressi del Best Western Garden Hotel si è tenuta una tornata a logge riunite alla quale è intervenuto il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha espresso solidarietà alla città delle acciaierie colpita dalla crisi come Piombino e Taranto, agli operai e ai suoi abitanti. Nel giorno del tredicesimo anniversario degli attentati terroristici di al Qaida contro gli Stati Uniti, Bisi ha voluto ricordare anche le tante vittime innocenti, stigmatizzando ogni forma di fondamentalismo. "L'uomo, mattone dopo mattone, ha costruito le torri gemelle. Il fanatismo religioso le ha abbattute", ha detto. Presente all'evento anche il Primo Sorvegliante Antonio Seminario.

Il Gran Maestro Bisi e il Grande Oratore Bonvecchio in visita

SANREMO Domenica 14 settembre il Gran Maestro Stefano Bisi ed il Grande Oratore Claudio Bonvecchio hanno fatto visita alle logge della casa Massonica di Sanremo e del ponente ligure, per una tornata rituale che si è tenuta presso il Castellaro Golf Resort, cui è seguita una agape bianca. La visita del Gran Maestro, è stata voluta dalle Logge che si riuniscono nella Casa Massonica di Sanremo in accordo con il Collegio dei Maestri Venerabili della Liguria.

Presentato il primo volume dei lavori della loggia Ariel

PESCARA Il 13 settembre a Pescara si è tenuta la presentazione del primo volume dei lavori della Loggia Ariel (1252). La tornata straordinaria in camera di Apprendista è stata ospitata presso l'Hotel Miramare (casello Pescara nord). All'evento sono intervenuti il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele e il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa.

A 91 anni De Giampietro campione mondiale di nuoto a Montreal



Ha 91 anni, eppure è diventato di nuovo campione. E' Mario De Giampietro, riminese, massone atleta del Garden Sporting center che ha vinto la medaglia d'oro per i 200 metri stile rana ai mondiali di nuoto che si sono tenuti pochi giorni fa a Montreal. Un risultato eccezionale, frutto di una carriera eccezionale, ma soprattutto di una grande determinazione e di una grande disciplina. "Ho voluto dimostrare che nonostante gli anni e nonostante tutti dicano che i vecchietti sono da mettere da parte, se i vecchietti vogliono possono ancora fare qualcosa. Ho voluto dimostrare a me stesso che ce la facevo", ha dichiarato De Giampietro al "Nuovo Quotidiano" di Rimini. Il segreto del successo? "Non c'è. - spiega il campione del mondo - Bisogna semplicemente affrontare tutto con volontà e passione". De Giampietro, che racconta di avere avuto una vita lunga e bella, ha fatto la Seconda Guerra Mondiale ed è stato anche prigioniero di guerra. E' un Fratello della loggia "Giovanni Venerucci" (849) e del Collegio "Ariminum" del Rito Simbolico italiano.

DA TORINO

Cari Fratelli, Vi invio per un'eventuale pubblicazione sul nostro periodico informativo Erasmo il testo, qui accluso, della mia lettera al Ministero dello Sviluppo Economico, nella quale richiedo l'emissione, nel 2015, di due francobolli commemorativi. Uno dedicato al rito della Cremazione (di cui sono stato dal 1945 un pioniere nel nostro Paese) ed uno dedicato alla Massoneria (cui appartengo dal 1975, insignito dell'onorificenza "Giordano Bruno"). Vi prego di dare l'opportuno spazio a questa iniziativa, praticata in altri Stati occidentali, e omessa in Italia per sudditanza al Vaticano, che, non più ostile alla Cremazione, lo è alla Massoneria. Sinora non ho ricevuto alcun riscontro dal Ministero. Apprezzo molto il contenuto di Erasmo, uno strumento veramente prezioso per tutti i Fratelli.

Un triplice fraterno abbraccio, Bruno Segre

Ministero dello Sviluppo Economico
Ufficio di Gabinetto
Via Molise, 2 - 00186 Roma

Quale presidente onorario, dopo 40 anni di presidenza effettiva, della Federazione Italiana della Società per la Cremazione (Socrem), fondatore e direttore della rivista Ara, chiedo al competente ufficio di codesto Ministero di sottoporre alla Consulta Filatelica Nazionale la mia proposta di emissione di un francobollo dedicato alla Cremazione, un rito civile, antico e moderno, sempre più diffuso in Italia. La Socrem di Torino (di cui sono vicepresidente) conta oltre 41 mila iscritti, in continuo aumento. Parimenti quale decano in Piemonte del Grande Oriente d'Italia (per la mia età di 96 anni) e presidente onorario dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" rivolgo analoga istanza per l'emissione di uno o più francobolli dedicati alla Massoneria. Molti paesi (l'ultimo la Romania che il 14 maggio scorso ha emesso due francobolli dedicati alla Conferenza Mondiale della Grande Loggia Massonica) hanno stampato frequentemente francobolli commemorativi della Massoneria. Non capisco perché le Poste Italiane abbiano finora attuato una vera e propria discriminazione nei confronti di queste due storiche istituzioni, privilegiando soggetti di infimo interesse, come il museo della liquirizia, il piffero, i sottaceti e soprattutto personaggi, edifici, processioni, rievocazioni, riti, ecc., della Chiesa cattolica. Nel 2014 il 20% delle 42 emissioni programmate (cioè 8 francobolli) riguardano soggetti religiosi. A molti laici questa permanente inflazione di soggetti religiosi appare come una sorta di sudditanza al Vaticano. Questa situazione viene contestata dal mensile l'Incontro (di cui allego due recenti numeri, marzo e giugno 2014). Dubito che questa mia istanza venga accolta. Comunque il suo esito verrà diffuso dagli organi di stampa per informare l'opinione pubblica su questa legittima richiesta di libertà e democrazia. Distinti saluti, Bruno Segre.

DA MONTEPULCIANO

Carissimo Fratello Enzo Maiorana, mi piace leggere e in Erasmo ho potuto interpretare un Tuo pensiero, che, anticipo, "condivido". Troppo spesso ci vantiamo di essere fratelli di Garibaldi, Giordano, Dante, Totò ecc. ecc. ecc. Certamente anch'io ne sono onorato, ma loro che ne penserebbero di me? Questa è la domanda che mi faccio. Qualcuno di loro ha posto la sua vita per la mia libertà, oggi, come Tu hai evidenziato, che la società detta civile è in pieno degrado, etico, morale e sociale, occorre quindi fare uno STOP, una RIFLESSIONE, o tracciare una nuova strada. Visto che ci consideriamo iniziati, diversi, abbiamo il dovere di operare per ritracciare questa nuova strada.

COME?

Qualcuno direbbe mettendoci la faccia, personalmente da diversi anni ho incominciato a mettercela, pur vivendo in un sito abbastanza contrario alla nostra Istituzione. Se posso esprimermi in piazza in modo aperto, libero, secondo le mie verità, ritengo di non avere cadaveri in armadi, paure ipocrite, od altro che negativamente potrebbe ritorcersi verso la mia persona. Ho insegnato per 25 anni, ho svolto una libera professione per 56 anni, oggi cerco di migliorare me stesso, leggendo e gli altri, esponendo loro come la intendono i MASSONI. Quindi apriamoci alla società, i giovani aspettano qualche cosa dai meno giovani.

Con TFA Raffaello Biagiotti

2 agosto 2014 - Loggia XX Settembre (604) di Montepulciano



Il buon governo di Ernesto Nathan

E' dedicato al grande sindaco di Roma e massone il primo appuntamento culturale d'autunno organizzato nella casa massonica della capitale a lui intitolata

La Massoneria del Grande Oriente d'Italia dopo aver partecipato attivamente alla costruzione, alla modernizzazione e alla secolarizzazione dell'Italia unitaria si presenta all'appuntamento con il nuovo secolo, il Novecento, mostrando un'attenzione particolare alle amministrazioni comunali come strumento di tutela, crescita sociale e morale dei cittadini. L'esempio più significativo e noto è senz'altro quello di Ernesto Nathan, sindaco di Roma e Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, dal 1896 al 1904 e dal 1917 al 1919. È indubbio che negli anni in cui Nathan governò la Capitale (1907-1913), manifestò eccellenti doti di amministratore; il suo impegno prioritario fu la scuola, ma non mancò di occuparsi anche di sanità, trasporti, municipalizzazione delle varie aziende di servizi comunali e piano regolatore. Un modello di buon governo di cui ancora oggi si avverte la necessità. Nathan sentì sempre fortissimamente come un dovere la promozione senza distinzione di ceto e di sesso dell'educazione per l'emancipazione dell'individuo. Si riconosceva nei grandi ideali della Massoneria, ideali che seppe mettere in pratica nella vita di ogni giorno come cittadino e come politico.

La sua figura e l'influenza che la sua giunta esercitò nei confronti di numerosi amministratori locali estendendo anche ad altre città la formula dell'alleanza tra le forze riformatrici, frutto di una visione di grande modernità, sarà al centro del convegno intitolato "Il buon governo di Ernesto Nathan. Metodi e idealità per una Italia nuova", organizzato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia che si terrà il 17 ottobre alle 18 a Casa Nathan, la nuova Casa Massonica romana e Centro Polifunzionale del Grande Oriente (Piazzale delle Medaglie d'Oro, 45). Interverranno Zeffiro Ciuffoletti, Università degli Studi di Firenze; Marco Cuzzi, Università degli Studi di Milano; Carlo Ricotti, Università Luiss "Guido Carli" di Roma; Francesco Sberlati, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, e il Gran Maestro Stefano Bisi.



Ernesto Nathan (1845-1921)



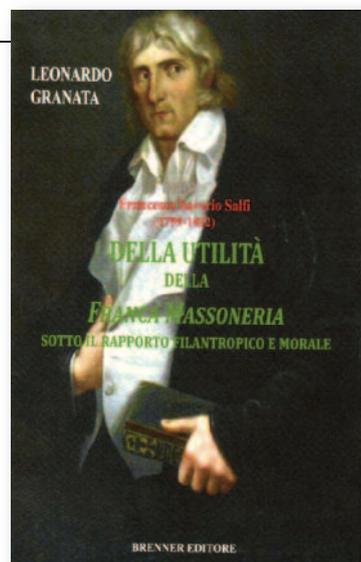
All'incontro del 17 ottobre a Casa Nathan ne seguiranno altri due di straordinario interesse. Il primo è in programma per il 6 novembre alle 18 e sarà dedicato alla presentazione del trattato illuministico-massonico *Il Purgatorio ragionato* di Francesco Longano a cura di Francesco Lepore Pubblicato in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XX* (2014). Modererà il giornalista Ignazio Ingrao, interverranno lo storico Ruggiero di Castiglione; il curatore del saggio Francesco Lepore; il giornalista Paolo Rodari; il prof. Antonio Trampus, Università Ca' Foscari di Venezia; il prof. Gianni Eugenio Viola, Università di Siena.

Il secondo appuntamento è in calendario per il 28 novembre alla stessa ora per la presentazione del volume di Gian Mario Cazzaniga e Marco Marinucci (Gaffi editore) *Per una storia della carboneria dopo l'unità d'Italia (1861-1975)*. Interverranno il prof. Gian Mario Cazzaniga, Università di Pisa; il saggista Marco Marinucci; lo storico Enrico Serventi Longhi. A entrambi gli eventi è prevista la partecipazione del Gran Maestro Stefano Bisi.

IL DISCORSO DI SALFI

Della Utilità della Franca Massoneria

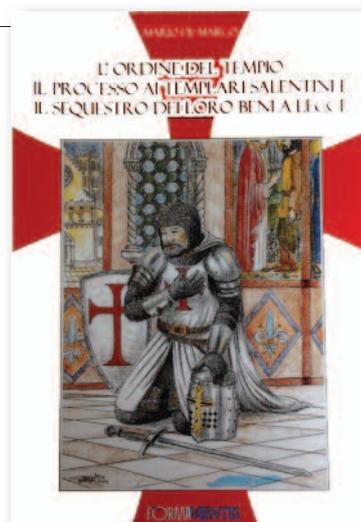
Leonardo Granata ha ripubblicato con l'editore Brenner "Della Utilità della Franca Massoneria sotto il rapporto filantropico e morale", il discorso che Francesco Saverio Salfi, che fu tra i protagonisti della Repubblica Napoletana del 1798, scrisse nel 1807. Parole e riflessioni di grandissima attualità per la formazione delle coscienze, non soltanto nell'ambito dei templi massonici, "ma anche e soprattutto, nel mondo profano, incapace di trovare valori di crescita, di solidarietà ed alterità, di giusta ed equa ripartizione delle risorse, per far vivere ad ogni essere umano, una vita dignitosa". Così il sociologo calabrese spiega la decisione di ridare alle stampe questo testo. Un testo che torna a disposizione di "quanti sono interessati a dare soluzioni possibili ai tanti problemi del mondo contemporaneo, sia a livello macro territoriale ma soprattutto a livello micro territoriale". L'opera è, sottolinea, un idoneo strumento di lavoro e di riflessione, "che può rivelarsi utile, necessario e propositivo, nell'operatività giornaliera, a qualsiasi livello, di ognuno di noi".



SULLE TRACCE DEI MONACI GUERRIERI

Il processo ai Templari salentini

"L'Ordine del Tempio. Il processo ai Templari salentini ed il sequestro dei loro beni a Lecce" è il titolo dell'ultimo saggio di Mario De Marco, oratore della loggia "Liberi e Coscienti" (260) della città salentina. Nel volume, edito da Formamentis, l'autore ripercorre criticamente le gloriose e tragiche vicende dei Poveri Cavalieri di Cristo, con particolare attenzione al ruolo che svolsero nel campo misteriosofico ed esoterico, ma sempre sfrondando la narrazione dall'improbabile e dal fabuloso, e rimanendo ancorato ai documenti. De Marco è riuscito così a coniugare il rigore scientifico della ricerca con l'intento divulgativo e ha tradotto dal latino le Bolle di Clemente V, i verbali del processo a carico dei Templari salentini, processo che si tenne presso l'antica Chiesa di S. Maria del Casale, a Brindisi, il verbale del sequestro dei loro beni a Lecce. Il volume, che si dota di un interessante apparato iconografico, è arricchito dalla presentazione del Fratello Enzo Parlange. Docente emerito di filosofia e storia, giornalista e critico d'arte, De Marco ha al suo attivo centinaia di pubblicazioni di storia pugliese, salentina in particolare, tra cui quattro corposi volumi che trattano le vicende della Massoneria di Terra d'Otranto.



UN POETA SPECIALE

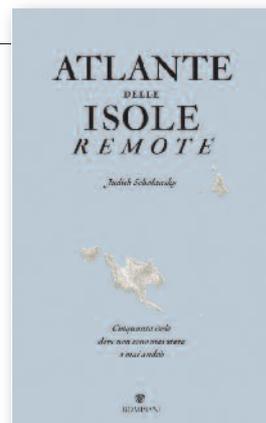
Giuseppe Berto. La necessità di raccontare

Pubblicato il saggio di Pierfranco Bruni dedicato a Giuseppe Berto, in occasione del centenario della nascita, dal titolo: "Giuseppe Berto. La necessità di raccontare", per i tipi di "Prospettive Meridionali". Il saggio propone una lettera inedita di Berto a Francesco Grisi con il quale aveva un particolare rapporto di amicizia e si arricchisce di importanti contributi di studiosi e giornalisti come Micol Bruni, che tratta il rapporto antropologico con la lingua e le danze mediterranee della Calabria, di Marilena Cavallo che si sofferma sul ro= meridionale per eccellenza come "Il brigante", di Claudia Rende che sottolinea il rapporto nevralgico tra Berto e il cinema, di Mauro Mazza che traccia una straordinaria testimonianza personale in riferimento alla rappresentazione teatrale di "Anonimo veneziano", di Gerardo Picardo, che, in Appendice, cura un significativo studio sul Giuda di Berto e 'l'eresia' dello scrittore.

I LUOGHI DI UTOPIA

Atlante delle isole remote

Storie misteriose e bizzarre di luoghi remoti, lontani da tutto e da tutti, che non troverete mai su Google Earth. A raccontarle nel libro "Atlante delle isole remote", edito da Bompiani, è Judith Schallansky che ci conduce in 50 località circondate dal mare ai confini del mondo e dell'immaginazione: da Tristan da Cunha fino all'atollo di Clipperton, dall'Isola di Natale a quella di Pasqua. Sono storie di animali rari e di uomini strani, di schiavi naufraghi e solitari studiosi di scienze naturali, esploratori smarriti e folli guardiani del faro, naufraghi dimenticati e marinai ammutinati. Sono le storie di "Robinson" volontari e involontari che dimostrano che i viaggi più avventurosi si svolgono sempre nell'immaginazione, con il dito sulla carta.



L'EPOPEA DEL PRINCIPE ALBANESE

Scanderbeg, il cavaliere post Templare tra Oriente ed Occidente

di Fabio Marco Fabbri *

...se io ho lasciata la falsa fede di Maometto e sono ritornato alla vera fede di Gesù Cristo, io sono certo di aver scelto la miglior parte. Perché osservando i suoi santi comandamenti sono certo che l'anima mia sarà salva e non perduta. Ti prego, per la salute dell'anima tua, di ascoltare da me ancora un ottimo consiglio. Degnati di leggere il Corano: cioè la raccolta dei precetti divini dove potrai facilmente vedere chi di noi sia in errore. E così ho speranza, se tu vorrai equamente considerare, che, vinto dalla ragione, ti sottometterai alla sacrosanta fede cristiana, soltanto nella quale tutti gli uomini che cercano di salvarsi si salvano e fuori della quale ogni altra si rovina

Lo stralcio dell'epistola sopra riportata fu scritto da Giorgio Castriota Scanderbeg (1405- 1468) a Murad II principe Ottomano; la lettera fu inclusa dal Biemmi in una sua opera nel 1742, tratta da un carteggio anonimo del 1480.

Scanderbeg combatté contro l'Islam per circa venti anni, ma come un cavaliere Templare non rinunciò mai al dialogo; testimonianza è la parte dell'epistola sopra riportata, nella quale esorta Murad II, a una lettura del Corano, conosciuto dal Castriota, come padroneggiata era la lingua araba, quella turca e quella italiana. Dalla lettura del carteggio traspaiono due intenti dominanti: quello filo-cristiano che si palesa nel Principe albanese tramite lo spirito crociato difensore della cristianità e l'altro tendenzialmente laico, legato all'utilizzo della tolleranza espressa con la diplomazia. I due orientamenti sono stati perfettamente integrati dalla politica di Scanderbeg in una logica costruttiva ed efficace che ha dimostrato la forte valenza strategica e politica dell'antemurale cristianitatis albanese. L'analisi del profilo psicologico e politico di Scanderbeg, apre alla comprensione di altri principi guida che hanno disegnato le sue azioni: la libertà fu uno degli elementi fondanti delle sue azioni, la libertà come concetto universale, ma anche la libertà come antitesi all'oppressione o meglio alla sottomissione, riferendosi al significato letterario della parola Islam. Il significato che Scanderbeg dà al concetto di nazionalismo e libertà va contestualizzato nell'ambito sociologicamente articolato del XV secolo (così come oggi il concetto di Islam e anarchia va posizionato in un contesto sociopolitico eterogeneo e centrifugo), ma segnerà in modo indelebile il destino della popolazione albanese. Il Castriota diffuse il Cristianesimo nella terra di Shqipëria, con la forza e l'entusiasmo di un Templare. L'opera più rilevante lasciata da Scanderbeg all'"Albania" è proprio la definizione caratteriale di un popolo: introdusse elementi omogenei in una società eterogenea, la cultura, la fede, la lingua arbëreshe, la consapevolezza della nazione, le relazioni extranazionali, la tenacia e la strategia nella difesa dei valori comuni. Dopo la morte di Scanderbeg, Shqipëria fu islamizzata, ma le radici culturali fondate dal Castriota restarono, dividendo la società albanese tra cristiani cattolici e ortodossi, "musulmani sociologici" e osservanti del Canun. L'epopea di Scanderbeg simboleggia il fenotipo di cavaliere medievale, posto nel punto di "mezzo" tra oriente ed occidente. Come ho sostenuto in una conferenza in occasione del VII centenario della morte di Jaques de Molay, organizzata dall'Accademia dei Filaleti di Perugia, probabilmente nessun cavaliere ha interpretato meglio, dopo lo sterminio dei Templari, i principi



propri dell'Ordine cavalleresco come Gjergj Skenderbeu. La complessità del periodo storico, ma soprattutto lo scontro tra due culture, quella occidentale e quella orientale, tra il cristianesimo in contrazione e l'Islam in espansione, induce a definire la figura del Castriota come il vero baluardo, che nel mezzo del XV secolo, ha frenato Maometto II dal raggiungere le coste italiane. Scanderbeg dovette opporsi ad una Porta che aveva inferito, un colpo devastante al Cristianesimo orientale (maggio 1453). Bisognerà attendere l'11 settembre 1683, nel momento in cui la Lega Santa, con Marco Da Aviano e Sobieski, propiziò, sul monte Kahlenberg, l'attacco all'Impero Ottomano con la successiva disastrosa ritirata di Kara Mustafà, per iniziare a percepire quello spasmo che porterà la Porta ad essere considerata, da minaccia d'Europa a malato d'Europa.

Ricordo che l'emiro Chaysar Osama nel 1188 definì i Cavalieri come i *miei amici Templari*, e come Mehmet II il conquistatore considerasse Scanderbeg un grande combattente asserendo che *mai sulla terra sarebbe più nato un simile leone*.

*Università La Sapienza Roma



ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonte.com